Anno XVIII. Sabbato, 4 marzo 1865 N. 63.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domicilio e Provincie	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Germania	» 68	» 35	» 19 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22 »

Mese L. 2 25. Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Non si dà corso a' richiami se non è unita la fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del Giornale, via della Rocca, n° 10; provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n° 3; a Londra, da *Delisy, Davies et C.*, Finck-Lane, Cornhill.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli avvisi rivolgersi alla **Società Generale degli Annunzi**, via Carlo Alberto, n° 5, piano terreno.

Le inserzioni costano **L. 1** la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

Torino, 3 marzo

IL PAPA CONTRO LA SOVRANITÀ NAZIONALE

Il cardinale vicario ha voluto ricordare ai romani, a cui principalmente s'indirizzava colla sua notificazione sul giubileo, essere una falsa dottrina e quasi un peccato mortale il credere al principio della sovranità nazionale.

È un tema un po' strano per essere svolto in una notificazione vescovile e noi abbiamo curiosità di averla sott'occhio per vedere come tale proposta siasi ficcata in mezzo ad una istruzione tutta morale e religiosa, come almeno dovrebbe essere quella che insegna il modo più sicuro per fruire santamente del giubileo e delle indulgenze che vi sono annesse: abbiamo curiosità di vedere a quali testi di Sacra Scrittura sia appoggiata, perchè così nuda e cruda, come il telegrafo ce la portò, ci fa l'effetto d'una cosa assolutamente fuori di posto e ci pare che più fuori di posto di così, non potrebbe essere la dichiarazione, per esempio, che sia errore il credere alla possibilità del traforo delle Alpi o del taglio dell'istmo di Suez.

Il principio della sovranità nazionale lo si discute, lo si afferma o lo si nega dai filosofi e dai pubblicisti. I testi che fanno autorità in simile materia si troveranno probabilmente in Hobbes, Vattel, Puffendorfio, Macchiavello ed altri molti, che, per quanto sappiamo, non furono finora annoverati fra' Santi Padri della Chiesa. Con quale proposito perciò venga a parlarne un cardinale vicario, in occasione del giubileo, è cosa che non sappiamo spiegarci se non con quella assenza di tatto pratico di cui fu data più d'una prova dalla curia papale in questi ultimi tempi.

Il cardinale vicario rivolgendosi infatti ai romani colla esposizione di queste dottrine, gli è come dicesse loro: « fra voi pur troppo vi ha chi sostiene che la sovranità da noi esercitata a voi debba spettare; ma noi siamo d'avviso che questo è un errore perniciosissimo. — A questo le popolazioni, se avessero la libertà di parlare che non manca a monsignor vicario, risponderebbero probabilmente: A ma' passi, signor vicario carissimo, nessuno è giudice in causa propria, ed è così evidente che l'interesse in questo caso fa velo al giudizio, che voi venite a rammentarci una decisione del papa, della quale nessuno di noi si è dimenticato, ma si dimenticò egli stesso, quando, in ossequio alla sovranità nazionale od ai fatti compiuti, altro errore perniciosissimo di cui si degnò avvertirci, riconobbe il nuovo regime imperiale in Francia, che ad altro non può appoggiarsi, se di quei due fondamenti lo si viene a privare. Se il papa, o se per lui, voi signor vicario, ci trovate gusto a tenervi questo impero; che di propria vostra autorità vi attribuite, potete facilmente immaginare che un po' di gusto avremmo ad esercitarlo anche noi, massime che il giuoco ci pare estremamente lungo per parte vostra, e più andate innanzi pare che sempre di peggiori ne facciate. »

Non si può considerare sotto un punto di vista differente la notificazione del cardinale Patrizi, e non ci farebbe maraviglia che fra poco, arguendo dal silenzio, a cui necessariamente sono obbligati i romani, venisse vantandosi del loro consenso.

Il principio però in sè stesso non si trova nè più bene nè più male di quel che fosse prima di questa incompetente condanna e tutti gl'imperi, qualunque sia la loro forma e modo di reggimento, saranno costretti a rispettarlo ad onta dell'Enciclica e di Sua Em. il cardinale Patrizi.

È una disgrazia pel papa che, custode di una dottrina dogmatica e morale superiore agli interessi materiali, di cui gli altri sovrani devono principalmente occuparsi, non possa piegarsi alle esigenze imposte a tutti gli altri governi civili; e quando la Corte romana vorrà rientrare nell'esame calmo e spassionato della quistione, per cui mostra in adesso di cruciarsi tanto, dovrà convenire che quelli ch'essa chiama suoi avversarii e spogliatori sono i migliori di lei amici, perchè appunto la vogliono spogliare di quelle funzioni eterogenee alla sua natura, per le quali si è sempre trovata in una falsa posizione, ed ha portato nocumento alla principale missione, per cui raccoglie ancora tanto ossequio da ogni parte del mondo.

Noi dimandiamo infatti se la Corte di Roma, ove non avesse avuta la preoccupazione di quella piccola dominazione temporale che ormai le resta, avrebbe permesso al cardinale vicario la pubblicazione di una notificazione, che a dirla poco seria, è proprio un trattarla con una benevolenza non ordinaria.

Si scrive da Stoccarda il 26 febbraio alla *Gazzetta austriaca*:

« Gli sforzi che si fanno per determinare gli Stati di Germania a riconoscere il regno d'Italia, non sembrano essere caduti da per tutto sopra un suolo sterile. È vero che gli Stati della Germania meridionale non vollero finora sentir parlare di questo riconoscimento, ma sembra che quelli della Germania settentrionale siano guadagnati la più parte a questa idea. Sassonia-Weimar, per esempio, dichiarò espressamente che l'adottava. Il motivo, come dicemmo, ne è il trattato di commercio da conchiudersi fra lo Zollverein e il regno d'Italia. Ma se si pensa che l'Italia ha interessi altrettanto grandi quanto quelli dello Zollverein alla conclusione di questo trattato, si crederebbe che la questione del riconoscimento non sia che accessoria, tanto più che la Prussia che figura a capo dello Zollverein ha già riconosciuto il regno d'Italia. Bisogna dunque che ci siano altre ragioni determinanti. Ciò che v'ha di sorprendente tuttavia, si è che il trattato di commercio con l'Italia è estimato più altamente da certuni che non quello con l'Austria, mentre è manifesto che questo ultimo importa ben più allo Zollverein che non il primo. Si dovrebbe tener conto di queste circostanze a Vienna. In tutti i casi gli sforzi per mettersi sopra un buon piede con l'Italia caratterizzano il valore di certe alleanze. »

La *Correspondance générale* di Vienna, che riproduce questa corrispondenza della *Gazzetta austriaca*, contiene sotto la rubrica dei fatti diversi quanto segue:

« Noi troviamo nei diversi giornali di Germania una corrispondenza da Vienna, secondo cui i circoli preponderanti di Vienna darebbero tanto maggior importanza alla recente dichiarazione del ministro degli affari esteri del Würtemberg, signor barone di Varnbühler, in quanto che si ha notizia degli sforzi che si fanno da Berlino per ispingere gli Stati della Confederazione germanica a riconoscere il regno d'Italia. » Naturalmente il foglio viennese dice che è affatto gratuito il supposto, che a Vienna siano giunte notizie di tali sforzi per parte della Prussia.

LA POLITICA PRUSSIANA GIUDICATA A VIENNA.

Leggesi nell'*Ost-deutsche-Post*:

« Deve essere senza dubbio una politica tutta prussiana quella adoperata dal signor di Bismark nei ducati; altramente non vedremmo i nove decimi della popolazione applaudire in questo punto ad un ministero che essa detesta d'altronde dal più profondo del suo cuore. Noi non neghiamo pure ch'egli non abbia preparato l'annessione con molta abilità, ma pure abbiamo la convinzione che il futuro storico delle furberie e delle bricconerie prussiane, che sono poste in uso in questo momento per ammansare il paese fra l'Elba e la Koenigsau, sia che riescano o no, non si deciderà a collocarle negli annali dei fatti eroici. Si spiega nei ducati una sorta di macchiavellismo sì meschino, meschino nei suoi mezzi come nei suoi fini, che ci riempie in verità di un disgusto nauseabondo. Lo spauracchio più nuovo presentato all'Austria, alla Germania, ai ducati, è quello di una pretesa unione scandinava che non esiste e che minaccerebbe i ducati. Tutto ciò per mostrare ad essi che potrebbe derivarne la perdita almeno dello Schlesvig settentrionale, se lo Schlesvig-Holstein non si affretta a ricoverare, come piccoli pulcini, sotto le ali tutelari dell'aquila di Prussia, e che non troverebbero più la via del ritorno. È gran tempo, è vero, che i passeri si divulgavano fra loro sui tetti il segreto che, se lo Schlesvig settentrionale è minacciato, non può essere minacciato se non dai secondi fini della Prussia, che non esiterebbe, in un momento di estrema urgenza, a cedere ai danesi questa porzione del ducato, purchè le potenze occidentali lasciassero in rivincita che si compisse l'incorporazione del resto alla Prussia.

« È questo un miserabile macchiavellismo che ciancia di pretesi pericoli minaccianti le regioni settentrionali della Germania; che le priva a bello studio della protezione naturale, sufficiente del tutto, che loro sarebbe dovuta da parte della Confederazione germanica, nel solo scopo di obbligarle a curvarsi innanzi al protettorato della Prussia. Tale fu precisamente la politica seguita dalle potenze all'epoca della spartizione della Polonia; ma gli uomini non prevenuti si sentono le gote avvampare al pensiero che uno Stato tedesco rivolga oggi contro un paese tedesco e contro una popolazione tedesca la politica di Caterina II in Polonia. »

INDENNITÀ AGL'IMPIEGATI

Finalmente vediamo pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* il R. decreto, in data del 21 febbraio, relativo alle locazioni di case e alle indennità di trasferta agli impiegati, che in conseguenza del trasferimento della sede del governo, dovranno trasferirsi essi pure da Torino a Firenze.

Ne la relazione che precede il decreto stesso si fa cenno delle speciali circostanze che consigliarono questo provvedimento, e noi non le riferiremo perchè note ad ognuno e poste in luce da tutta la stampa.

Coll'articolo 1 del decreto è stabilito che agl'impiegati delle amministrazioni centrali, che si trasferiranno a Firenze entro l'anno 1865, quando non siano provvisti di uno stipendio superiore alle L. 6000, verrà corrisposta una indennità pari ai *due quinti* dell'ammontare delle somme che essi dovrebbero soddisfare per la durata complessiva delle locazioni di case a loro carico.

Queste somme, secondo i calcoli fatti dal governo, ascendono, per circa 1700 impiegati che si trasferiscono a Firenze nel 1865, a lire 1,002,000; la spesa quindi che l'erario dovrà sostenere per questo titolo è di L. 400,000 circa.

La durata delle locazioni si calcola dal giorno in cui l'impiegato dovrà per ragione d'ufficio trasferirsi alla nuova sede del governo.

Quando il prezzo annuo delle locazioni superi le L. 1500, l'indennità non sarà corrisposta sulla somma eccedente. Gli impiegati che per stipulazioni esplicite nei loro contratti d'affitto o per accordi coi locatori, hanno facoltà di risolvere le locazioni mediante un compenso determinato, riceveranno l'ammontare di questo compenso, ma in misura non superiore ai due quinti delle somme di cui all'art. 1.

Nessuna indennità è dovuta a coloro i quali non avendo famiglia propria, convivono coi genitori o con parenti. Quelli i quali, sebbene abbiano famiglia propria, convivono con genitori o parenti avranno diritto all'indennità di cui all'art. 1 sempreché facciano risultare nei debiti modi quale sia la parte di affitto posta a loro carico.

Un'altra disposizione di questo R. decreto riguarda le indennità per ispese di trasferta. Gli impiegati delle amministrazioni centrali, oltre al compenso di trasferta stabilite dal R. decreto del 24 maggio 1863, n. 1278, riceveranno un'indennità eccezionale di lire cento per sè, per la moglie e per ciascuno dei figli di età superiore agli anni tre. Questa indennità sarà corrisposta per metà prima della loro partenza e per metà un mese dopo il loro arrivo in Firenze.

Segue finalmente un altro articolo che distribuisce fra i vari ministeri la somma di L. 1,200,000, di cui nell'articolo 3° del decreto reale dell'11 dicembre 1864, numero 2056 per le sovracennate indennità agli impiegati e per le spese di trasporto dei mobili e carte d'ufficio ed altre accessorie. Le proporzioni di questo riparto hanno base per una parte sul complesso delle somme dovute dagli impiegati di ciascun ministero per pigioni, sul numero degli impiegati e dei membri della loro famiglia, per l'altra sulla spesa approssimativamente accorrente pel trasporto dei mobili e delle carte degli uffici che devono trasferirsi a Firenze per effetto della legge 11 dicembre 1864.

Mentre non possiamo far a meno di approvare il pensiero che ha inspirato questo decreto, crediamo però necessarie intorno ad esso due osservazioni.

In primo luogo perchè si dà all'impiegato l'indennità di trasferta per sè, per la moglie e per i figli, e non per i genitori e le sorelle o i fratelli. Può darsi il caso, anzi è probabilissimo, che un impiegato sia l'unico sostegno della propria famiglia e si trovi costretto a trasferir seco il padre e la madre avanzati in età o i fratelli e le sorelle in età minore. Perchè il decreto non ha provveduto a questi casi?

Avremmo inoltre desiderato che nella indennità stessa si fossero stabiliti vari gradi, secondo l'importanza della carica di cui è rivestito l'impiegato. Il capo di divisione, il capo di sezione hanno certamente maggiori impegni, devono sottostare pel trasferimento a maggiori spese, che non l'applicato o il semplice volontario. Anche a ciò sarebbe stato giusto di pensare.

Queste sono le lacune che ravvisiamo nel decreto, ed alle quali ci pare chè il ministero sarebbe ancora in tempo di recare qualche rimedio.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Napoli, *28 febbraio* — Oggi, ultimo giorno di carnovale, non posso parlare altro che di feste, di balli e di corsi in maschera ed in gala. Ciascuno bisogna che subisca l'influenza della atmosfera in cui vive, ed io vedendo tutta Napoli metter da parte i proprii interessi e scuotere quella indolenza proverbiale per gettarsi nei delirii delle follie carnovalesche, deggio porre da un lato la politica, e da storico fedele narrare quanto di più rimarchevole è succeduto in questi ultimi giorni.

Prima di tutto vi dirò che nella sera dello scorso giovedì, il cav. Meuricoffre, console generale dei Paesi Bassi, aperse, secondo fece già negli altri anni, le sale del suo artistico appartamento ad una festa da ballo, che non poteva riuscire nè più elegante, nè più animata. — Le feste del signor Di Meuricoffre hanno una riputazione stabilita da molto tempo, e quindi infinite sono le manovre per averne un biglietto di invito, che non viene accordato che con estrema riserva, desiderando egli di conservare a' suoi balli quel *cachet* di buona società, che pur troppo raramente s'incontra nelle feste troppo numerose. In quelle sale convengono quasi in parti uguali l'alto commercio e l'aristocrazia, misti a qualche artista di merito ed alle primarie autorità del paese. Il principe Umberto colla sua Casa militare onorò di sua presenza la festa, e dalle 11 vi stette fin oltre alle 2. Anche la principessa Bonaparte-Valentini aveva accettato l'invito che gentilmente erale stato fatto. Le signore di Meuricoffre, coi loro modi gentili nel far gli onori di casa, contribuirono moltissimo a rendere la loro festa così accetta e rinomata.

Il secondo giorno del corso ebbe luogo domenica; essendo esso stato meglio sorvegliato, riusciva più divertente. I due terzi della popolazione della città, fin dal mezzogiorno si era portata a numerose frotte in Toledo e nei larghi per dove passavano i famosi carri e le vetture con maschere. Lo spettacolo era magnifico e più imponente ancora di quello dello scorso giovedì, giacchè, essendo giorno di festa, maggiore era in questo il numero degli spettatori. Su tutti i volti poi brillava poi la più completa gioia, con non poco dispetto dei partigiani del Borbone, che avrebbero voluto vedere ovunque

---

APPENDICE

MISCELLANEE SCIENTIFICHE

La posta atmosferica.

La scelta degli argomenti è la prima difficoltà in cui s'imbatte chi si accinge a scrivere di scienza in un giornale non scientifico. I riguardi ai quali è tenuto di soddisfare uno scrittore di appendici scientifiche non sono pochi; doversi fare intendere dalla maggioranza dei lettori che, alieni dall'essere scienziati, leggono più per diletto che per istruirsi, è già una condizione assai imbarazzante, che non senza esitanza mi fa decidere a trattare un argomento nelle mie appendici; se poi raggiungo lo scopo lo saprà chi legge; di una sola cosa voglio pregarti, o lettore, ed è, che se qualche volta invece di dilettarti ti urto i nervi non ne devi incolpare la mia buona volontà, ma quella diversità di gusti che a te farà sembrar brutto quello che a me par bello; comunque io sempre spero che il tuo giudizio mi sarà cortese.

In uno degli scorsi giorni ero appunto in questa incertezza di scegliere uno dei tanti argomenti che mi si paravano alla mente, quando mi fu rimessa una lettera di un mio amico di Roma, il sig. L. D. C., nella quale, oltre molte altre cose mi scriveva: « Bramerei avere una dichiarazione alquanto diffusa del servizio postale a pressione aerea, indicandomi tutte quelle cose e circostanze che tu credi necessarie per poter spiegare il sistema. » Benissimo, dissi fra me, ho trovato l'argomento che cercava, e forse non dispiacerà neanche ai miei lettori, i quali, male che vada, ne incolperanno il mio amico che seppe suggerirmelo, e messomi subito all'opera ne scrissi ciò che segue; però debbo, a lode del vero, confessare che esitai un momento a rendere pubblico questo mio scritto, perchè temeva d'incorrere in una doppia taccia d'indiscreto, non sapendo se al sig. D. C. piaccia che io gli risponda in forma pubblica, nè se i lettori vorran perdonarmi che io mi valga della loro pazienza per sbrigare i miei affari particolari; ma cosa volete, trattando col pubblico avviene quello che si verifica trattando cogl'individui; dopo un certo tempo alla timidezza subentra la famigliarità, e molti riguardi si tralasciano, sicchè presto anche il pubblico diviene un amico di confidenza per lo scrittore.

Lo scambio delle idee e degli oggetti essendo uno dei primi fondamenti del vivere civile, fu anche una necessità presto intesa dalla società, e le storie dei più antichi popoli ci han tramandato notizie di istituzioni tendenti a questo scopo; però voler rintracciare nell'abisso del passato qual sia stato il primo popolo, o il primo individuo che impiantò un servizio di circolazione sarebbe cosa assai ardua, e forse impossibile a raggiungersi.

I primi mezzi di corrispondenza che si stabilirono furono infatti per il trasporto di notizie che si trasmettevano da stazione a stazione per mezzo di uomini e poi con cavalli; sistema che sotto i romani fu organizzato con sufficiente regolarità ed a spese dei municipi. Dopo quest'epoca non si parla più di poste, nè di trasporti di dispacci fino al 1315, epoca in cui Luigi X autorizzò l'Università di Parigi ad organizzare dei corridori e portatori di dispacci in tutti i luoghi del suo regno, e qui ebbe principio l'odierna organizzazione delle poste; il regno di Luigi X data l'epoca del risorgimento postale, come il secolo di Galileo e di Newton segna quello delle scienze di osservazione. Riforma interessantissima che rese partecipe il pubblico ai beneficii del servizio postale, per lo innanzi di uso esclusivo dei sovrani che se ne servivano per proprio vantaggio e per trasmettere con sollecitudine i loro ordini.

Venute le ferrovie a signoreggiare nell'arte dei trasporti, la posta si giovò di loro, ed oggi tutti conoscono con qual rapidità e frequenza si trasmettono le lettere da una città all'altra; restava però una difficoltà da superare, ed era il trasporto delle lettere nell'interno delle grandi città, come Londra, Parigi, Nuova York. Quivi accadeva ed accade tuttora in alcune di esse che vi vuole più tempo per trasmettere le lettere da un'estremità all'altra della città, e dall'ufficio postale al domicilio dei privati, di quello che se ne impiega per farle giungere colla locomotiva da una città all'altra del paese. Il servizio postale nell'interno delle città è rimasto quale era 50 anni indietro; a Parigi vi vogliono in media quattro ore per spedire una lettera in città.

Questo inconveniente suggerì fin da varii anni l'idea di ricercare un mezzo celere per trasportare le lettere nell'interno delle città, e l'attenzione dei dotti che dedicarono le loro fatiche a questa ricerca non tardò a fissarsi sull'uso della pressione atmosferica, anzi possiamo dire che l'idea di valersi della pressione atmosferica come mezzo di trasporto delle lettere è assai più antica dell'uso della locomotiva, trovandosi che fin dal 1810 un ingegnere danese, il signor Medhurst, proponeva di costruire un canale munito di due rotaie di ferro, sulle quali far scorrere un piccolo carro connesso ad uno stantuffo che, combaciando esattamente o, come suol dirsi, a tenuta d'aria, colle pareti del tubo potesse percorrerne tutta la lunghezza. Due grandi macchine pneumatiche poste all'estremità di questo tubo vi avrebbero fatto alternativamente il vuoto, e così lo stantuffo trovandosi in una sola faccia premuto dal peso dell'atmosfera, sarebbe stato spinto dalla parte del vuoto, con una celerità più o meno grande, a seconda della perfezione del vuoto. Però la proposta dell'ingegnere danese rimase per molti anni nel novero delle speculazioni scientifiche; tutti ne riconoscevano la possibilità, ma nessuno si azzardava di farla discendere nel campo della pratica; doveva anche quest'invenzione superare il suo momento di esitanze e di titubanze, e fu solo nel 1858 che il signor Latimer ingegnere inglese volle richiamarla a vita, e servirsene per stabilire nell'interno di Londra un servizio postale mediante un sistema di tubi di metallo a base di piombo, nell'interno dei quali scorre un pistone connesso alle loro pareti con striscie di caotchouc. Questi tubi ordinariamente sono posti ad una profondità di 80 centimetri, partono da una stazione centrale e vanno a far capo in stazioni secondarie.

rismo e tutto! Anche i signori dell'azione vedono di mal occhio questo movimento, questo agitarsi del popolo all'infuori dei loro ordini, e senza che essi vi possano avere la più piccola influenza! I carri percorsero più volte Toledo, sempre accolti con grida di gioia e con una pioggia di confetti, di coriandoli e di fiori. — Quello del Principe era più di tutti bersagliato, ma sempre animoso ed ardito rispondeva a tutti gli attacchi con uguale ardore e con non minore foga. Oltre S. A. stavano sul carro il colonnello Di Sonnaz, i capitani Cagni, Bertolè, Brambilla, Gianotti, tutti della Casa del Principe, ed il colonnello Gaeta ed altro ufficiale di cui non mi ricordo il nome, ambidue dello Stato maggiore della divisione, di cui però il primo è il capo.

Su tutti i balconi ove trovavansi delle signore, gettavano a profusione mazzetti di fiori ed eleganti bomboniere, alcune delle quali nel cadere per isbaglio nella strada producevano nella folla sottostante una lotta delle più curiose, per impossessarsene, ove bene spesso il vincitore era più malconcio del vinto! — Il Principe, anche in questo, come nel primo giorno, non gettava che confetti buoni, e pressochè tutti li distribuiva al popolo, da cui era accolto con grida di gioia e con entusiastici applausi.

Una graziosa idea fu messa in quel giorno in esecuzione. Il barone Campagna avendo inviato in dono al Principe due grossi cinghiali stati uccisi nelle sue terre di Calabria, uno di questi d'immensa mole era collocato su di un carro in mezzo a svariato selvaggiume, e fatto camminare dietro a quello di S. A.

In tal modo il ritorno dalla caccia acquistava maggiore verosimiglianza. Alla sera poi, dopo le 6, al largo S. Ferdinando ed all'imboccatura di via Toledo per cura della Casa di S. A. erano accesi dei fuochi d'artifizio che riuscirono molto belli.

I capitani Cagni e Gianotti furono quelli che si presero l'incarico di organizzare ogni cosa, e vi riuscirono al di là d'ogni aspettazione. Diffatti il carro di S. A. era non solo il più ricco, e questo non sarebbe un gran merito, parlando di oggetto appartenente ad un Principe ereditario di uno dei più gran regni d'Europa, ma, quel che è più, era di molto buon gusto, e questo, a mio giudizio, è l'elogio maggiore che gli si possa fare.

Anche quello della marina era bellissimo. Rappresentava una grossa balena cosa sopra dodici tritoni. Il disegno ne era grazioso e l'esecuzione poi condotta con molta eleganza e con non minore gusto artistico.

Il carro poi che eccitò maggiormente le simpatie popolari fu quello rappresentante il *ritorno da Monte Vergine*. Non potete immaginare quanto quest'idea semplice e poetica nello stesso tempo abbia entusiasmato il corso. Erano applausi infiniti e fiori che gli si mandavano da ogni parte. Quasi quasi non si azzardava il pubblico di gettargli contro dei confetti di gesso per la tema di guastarlo. Alla sera quando al lume delle candele romane s'avviò il carro al luogo ove doveva essere depositato, tutto il popolo gli si affollò attorno accompagnandolo colla canzone che si canta al ritorno da quel santuario, nè gli fu tolto il più piccolo ornamento; anzi avendo a modo di festoni 10 mila nocciuole infilzate, neppure una corona venne a mancare, tale e tanto era il rispetto che gli si portava. Fu organizzato principalmente dai signori Cavalli e De Chiara.

Napoli, *1° marzo*. — Le ultime ore del carnovale furono piene di brio ed animatissime. Tutti i teatri, in molti dei quali eranvi dei veglioni in maschera, erano affollati; e fino ad ora tarda della notte, malgrado il cattivo tempo le vie furono frequentate da *buontemponi*, che avevano voluto seppellire, con tutti gli onori, il povero uomo, che era stato per tutti così largo di piaceri e di soddisfazione.

Il corso in maschera tentennò ieri per un istante all'annunzio che il principe Umberto non sarebbe uscito col magnifico suo carro, ma, poco dopo le 3 1/2, essendo comparso ancora quello del *ritorno di Montevergine*, rialzò, questa mascherata così simpatica e popolare, il morale del pubblico, che con una costanza veramente straordinaria non si era mosso da Toledo, malgrado la cattiva notizie che giungevangli ad ogni istante sulla uscita di questo o di quella mascherata, ed immediatamente comunicava su tutta la linea una lotta delle più viva a confetti e a fiori, da cangiare Toledo in un lungo e vasto campo di battaglia.

Il popolo, come nella scorsa domenica, accompagnava quel carro col canto popolare detto della *figliola*, fosse una cosa sacra. Comparvero pur anche sul corso le mascherate degli ufficiali di marina, di Ciniselli, del caffè del Palazzo Reale, e varie vetture con maschere più o meno eleganti — verso le 4 e mezzo il corso se non era brillante come domenica, non era però meno animato. — Un poco d'acqua caduta verso le 5 1/2 sparpagliò tutta quell'armata carnevalesca, e chi non andò a casa cercò nei teatri e nei diversi balli pubblici un mezzo di finire allegramente il carnevale.

Al Palazzo Reale per cura del Principe vennero accesi sull'imbrunire numerosi e svariati fuochi del Bengala. — S. A. non comparve al corso, perchè stanco delle lotte dei giorni precedenti, e poi un Principe Reale bisogna che mantenga una certa riserva che gli è comandata dall'alta sua posizione, e che ciascuno deve comprendere ed apprezzare. La popolarità del Principe s'accrebbe moltissimo pel modo gentile e pieno di affabilità con cui si condusse nei corsi di giovedì e di domenica, gettando a piene mani alla folla che accompagnava il suo carro confetti finissimi che i più raccoglievano nel loro ombrello capovolto, che bene spesso piegava sotto il peso del dono ricevuto.

Il ballo a Corte di lunedì pose in movimento tutta Napoli. Le persone invitate furono quasi 5/m., delle quali intervennero alla festa 3720. Le signore, molte delle quali in sfarzosa *toilette*, erano press'a poco 600. — Nessun ballo fino ad ora fu dato a Napoli nè così numeroso, nè servito con tale profusione e regolarità. Il generale Revel, capo della Casa di S. A., fu l'ultimo a lasciar le sale onde assicurarsi che ogni cosa procedesse con ordine. Diffatti tutto camminava benissimo, e non il più piccolo sconcerto si ebbe ad osservare durante le molte ore della festa, e ciò malgrado che il locale non sia dei più appropriati per mantenere libera la circolazione nelle sale e farvi un servizio regolare. Insomma tutti furono contenti, e ciò è l'essenziale. Il Principe dalle 10 1/2 rimase al ballo fino alle 3. Nel posto d'onore stava, come nel primo ballo, la principessa Bonaparte-Valentini, vestita con molta eleganza.

Fra le signore che si distinguevano maggiormente pel buon gusto negli abbigliamenti e per bellezza, notavansi la duchessa di Grisolia, la principessa di Frasso, la signora Piccolellis, la duchessa di S. Arpino, la contessa Litta, la signora Cagni, il cui volto artistico spiccava magnificamente in mezzo a quelle sale dorate e risplendenti di mille luci.

Le danze si chiusero alle 5, ed alle 6 la reggia di Carlo III era immersa nella più profonda tranquillità.

Il cardinale De Andrea fu pure questa volta invitato alla festa, ma a causa della malferma sua salute, dovette inviare a fare le sue scuse al principe e ringraziarlo della usatagli cortesia.

Dacchè sono sulle feste, permettetemi che vi dica due parole sul ballo dato l'altra sera dal duca di S. Arpino nel magnifico palazzo che egli possiede in principio della riviera di Chiaia.

Gli invitati erano poche centinaia, ma quanto havvi in Napoli di più eletto non solo fra l'aristocrazia del sangue, ma eziandio fra quella dell'ingegno. Era una di quelle feste, che sfortunatamente se ne va perdendo l'abitudine, ingolfati come siamo ora nelle discussioni politiche, che ci impediscono di frequentare molto la società.

S. A. pare che fosse pure dello stesso avviso di tutti, perchè onorò quelle sale di sua presenza fino oltre alle tre. Tanto il duca, quanto la duchessa furono coi loro ospiti di una amabilità senza pari, cercando di porre ciascuno *à son aise*. L'ospitalità del duca di S. Arpino è proverbiale nella nostra armata, essendo la prima casa che si aperse dopo il 60 ai nostri ufficiali i quali la considerano oggidì ancora come il luogo il più simpatico di Napoli.

Roma, *24 febbraio*. — La pubblicazione nei giornali romani della lettera pontificia all'imperatore Massimiliano indica che v'è poco più da sperare nei buoni uffici per ricondurlo *ad bonam frugem*, ma che bisogna cominciare a dardeggiarlo di santa ragione. Già prima di esser chiamata a venire a patti, la S. Sede fa suonare alle sue trombe l'armoniosa canzone del non *possumus*, se le basi dell'accordo sono prese su queste ideacce moderne che corrono tanto avverse alle prerogative di dispotismo teocratico. È da credere pertanto che il papa si sdegni davvero con Massimiliano, come si sdegnò già con Juarez, e richiami il nunzio apostolico e sfolgori quell'imperatore con qualche allocuzione concistoriale. A poco a poco questa pia Corte si scorruccia con tutti i regni della terra, per la ragione che gli arcaismi papali non gl'intende più alcuno, e tra breve saranno conosciuti soltanto dai filologi e dagli archeologi. Vi posso dire per sicuro che in Corte vi è un grande sgomento perchè l'amorevolezza della Spagna vacilla e quella dell'Austria poco accontenta, avendo per base la sola utilità propria. Da ciò si capisce perchè il papa faccia buon viso ai complimenti profumati dell'Inghilterra. Egli è disposto a confidarsi nei miracoli, e pensa che se se ne vanno quelli scontentati che sono stati sempre fedeli, torneranno quelli altri che da un pezzo si allontanarono dal grembo della Chiesa, e forse non invano i re britanni si ebbero il titolo di primi difensori della fede.

Si discorre ancora del recente discorso di Napoleone e della convenzione che ne prestò l'argomento. I sottili chiosatori trovano materia da disertare in quello che è detto e in quello che è taciuto. Coloro in Corte che si affaticano in sottigliezze per propria consolazione dicono che Roma è salva in grazia della convenzione, essendo designata Firenze come capitale perpetua. Ma la maggior parte non si fa illusione e tiene per ispacciato questo dominio temporale incompatibile colla felicità della Chiesa e del secolo.

Sua Santità nella settimana di carnevale va per visita nei monasteri, si trattiene colle sante vergini, parla seco loro di politica e di ascetica, accetta persino qualche pasta e confetto, e dà loro le benedizioni. È andato all'ospedale di San Giovanni e all'oratorio del Corovita governato dai reverendi gesuiti direttori spirituali e temporali del principe di Roma.

Pensate quello che può essere uno Stato retto colle opere e coi consigli dei rugiadosi padri; così è lo Stato pontificio.

I primi quattro giorni del carnevale sono stati una miseria, poichè per darsi agli spassi non basta il volere, vi bisogna anco tranquillità e denaro, che sono due faccende omai sconosciute ai romani tormentati da tanti anni e ignominiosamente trattati. Quello che più di tutto guasta ogni specie di festa è l'intreccio delle polizie. Quella francese che teme sempre non sia turbato l'ordine che ella rimise e conserva a Roma già sono quasi sedici anni, adombra nei ragnateli, e se alcuno eccede di un capello nel gittar confetti o fiori, eccoti due soldati che se lo pigliano dicendo: *alla piazza, alla piazza*. Il poveretto non sa farsi intendere, ed è condotto dai due uomini tronfi e petturuti come per farsi ammirare, e vi sono da vero quelli che gli ammirano, poichè in questo mondo ci devono essere anche gli uomini di cattivo gusto per chi ne ha bisogno. Un tempo, non solo a Roma ove nulla è mutato, ma in tutta Italia ed anche fuori, v'era una categoria di delitti chiamata di misto foro. Potevano inquisire in siffatti delitti i tribunali laici e gli ecclesiastici, e facevano a correre per essere ognuno il primo. Così le due nostre polizie: la papalina e la francese; quella che prima arriva fa il processo e condanna. Immaginate come si vive beatamente sotto questo squisito governo puntellato dagli edili francesi.

Avrete veduto nel giornale ufficiale di mercoledì scorso la noterella che spiega la risoluzione presa dal governo di alleggerirsi di 571 galeotti. Il governo non gli ha consegnati al regno, ma gli ha spediti nelle galere dell'Umbrie, delle Marche e delle Romagne; insomma ha operato una traslazioqe. Questa noterella qui è stata giudicata da tutti, bianchi e neri, come un discorso da stenterello.

Questa mane è stata pubblicata una legge

Questa mane è stata pubblicata una legge edittale sulle monete, che io non ho veduto ancora e non posso parlarvene: ne discorrerò un'altra volta.

Ieri, giovedì grasso, il corso del carnovale fu animato alla meglio. Vi erano più di cento carrozze da maschera. Quanti ladri passeggiarono facendo il loro mestiere, è impossibile dire. So che ogni tanto si udiva: Al ladro! al ladro! Un inglese fu derubato dell'orologio e se ne avvide quando non lo aveva più, ed era appunto allorchè il mariuolo, cavato dalla tasca del padrone, lo metteva nelle proprie. Al ladro! al ladro! Un uomo si dà a gambe, facendosi così conoscere pel ladro. Onde fu inseguito e fermato dai soldati, che lo portarono in prigione restituendo l'orologio al padrone. Il quale inquetissimo disse villanie quante ne merita il governo, ma con così male articolate parole, che le risa furono grandi e divertirono i curiosi.

Si dice che dopo maturo consiglio, e quando saranno passati almanco dei mesi, si alleggerirà il governo anche dei condannati politici per le medesime ragioni. Ma ci vuol tempo, e forse stento per indurre il papa a quest'atto.

Nell'*Italia Militare* del 3 marzo si legge:

Alcuni giornali hanno annunziato di sapere da fonte autorevole che nel corrente mese i reggimenti di fanteria attualmente stanziati nelle provincie meridionali riceveranno il cambio da altri.

Crediamo che questa notizia sia inesatta. I movimenti a cui si accenna non saranno che parziali, e non avranno luogo che agli ultimi di aprile o ai primi di maggio.

Leggiamo nel *Corriere Cremonese* del 1 marzo:

Ieri è stato tolto il sequestro alla lettera pastorale di monsignor vescovo nostro, portante l'indulto per la prossima quaresima, e furono restituite le copie sequestrate tanto alla tipografia che all'ufficio postale.

La *Perseveranza* del 3 marzo scrive:

Nella giornata di ieri arrivò fra noi S. A. R. la duchessa di Genova.

Oltre i ministri Lanza, Sella, Jacini e Natoli, si trovano in Milano: il conte Usedom, ministro di Prussia; l'onorevole Elliot, ministro d'Inghilterra; il barone di Malaret, ministro di Francia; il maggiore generale inglese, lord Tylee; il conte di Kisseleff, ministro di Russia; il cavaliere Nicola De-Fonton, segretario della legazione russa; il barone di Wethein di Brunswik; il cavaliere Homelle, segretario della legazione di Francia; il conte Saloyiis, ministro del Belgio; il cavaliere Orban, segretario della legazione belga; il conte di Dönoff, segretario d'ambasciata prussiana; il conte di Osten Saken; Rustem bey, ambasciatore di Turchia; il signor Barandiaran, ministro del Messico; ed il signor De Hochkhild, ministro di Svezia; finalmente molti senatori e deputati delle altre provincie.

NOTIZIE ESTERE

Il giornale l'*Europe* pubblica un nuovo articolo sulla quistione dei ducati dell'Elba.

I lettori ricorderanno l'altro articolo sulla medesima quistione che il detto giornale pubblicava sotto il titolo di *Nuove vedute sulla sorte definitiva dei ducati dell'Elba*, del quale diemmo un sunto nel nostro numero del 28 febbraio.

L'*Europe* insiste, con nuove informazioni, sul concetto che si sarebbe fatto strada in sfere politiche e presso qualche gabinetto, concernente un nuovo scioglimento della quistione dei ducati.

L'*Europe* cita tre nuove ragioni che alcuni uomini di Stato influenti farebbero valere in favore del ritorno della parte scandinava dello Slesvig alla Danimarca, e della incorporazione dell'Holstein-Lauemburg-Slesvig alla Prussia.

Queste tre ragioni sono ricavate, per l'una parte, dall'organizzazione del patto federale, che non ammette in seno della Confederazione se non principi sovrani, per quanto modesti sieno la estensione del loro territorio e il numero dei loro sudditi, e, per l'altra parte, dai pericoli che risulterebbero per la indipendenza di qualche piccolo Stato tedesco in conseguenza di una costituzione dei ducati dell'Elba in uno stato vassallo della Prussia.

L'*Europe* afferma per ultimo, che l'Austria si rassegnerà allo spartimento dei ducati, che la Russia ha promesso di darvi il suo assenso, che l'Inghilterra non vi si oppone, e la Francia riportandosi al principio di nazionalità vedrebbe con simpatia questo scioglimento.

A riscontro di queste asserzioni del foglio francese di Amburgo, ricorderemo siccome la corrispondenza *Havas* dell'altr'ieri che conteneva una corrispondenza da Londra, secondo la quale la Prussia si sarebbe impegnata con un trattato secreto a rinunciare al nord dello Slesvig mediante un compenso pecuniario, sia stata smentita categoricamente dalla *Gazzetta della Germania Settentrionale*, come ci preannunciava un dispaccio telegrafico inserito nel nostro foglio del 2 corrente.

I poteri accordati al governo francese dalla legge del 27 febbraio e 2 marzo 1865, detta « di sicurezza generale », spirano col 31 marzo corrente.

La *Patrie* crede sapere che al Corpo legislativo non verrà, nel corso di questo mese, presentata domanda di proroga delle disposizioni eccezionali consigliate, sett'anni or sono, al governo dalle sue premure pegli interessi politici e sociali del paese.

La *Gazzetta di Vienna* del 26 febbraio (edizione della sera) rispondendo all'articolo della *Gazzetta della Germania Settentrionale*, da noi ieri riportato, si dichiara in grado di assicurare, attingendolo alla miglior fonte, che la *Gazzetta* s'inganna compiutamente supponendo che il principe di Metternich segua nella sua politica una direzione qualunque divergente da quella del governo austriaco.

Il signor di Metternich rappresenta gli interessi dell'Austria, in tutti i sensi, con intelligenza pari allo zelo ed alla devozione.

Il governo prussiano, aggiunge la *Gazzetta di Vienna*, vorrà assumere la responsabilità della questione finale presentata dalla *Gazzetta della Germania Settentrionale*, tanto poco quando il signor di Metternich è disposto a caricarsi della responsabilità delle asserzioni del *Mémorial diplomatique*.

Il foglio militare di Vienna, il *Camarade*, annunzia che un campo di 50 mila uomini verrà formato, verso la metà di giugno, a Bruk sulla Leitha.

A Copenaghen, il 28 febbraio, la seconda Camera del Rigsraad ha rigettato, alla terza lettura, il progetto di costituzione presentato dal governo.

La proposta del signor Harlen, che attribuisce al Rigsdag, solo, il diritto di decidere la questione della costituzione, già adottata alla seconda lettura, fu votata senza emendamenti.

La questione ritornerà dinanzi al Landsthing.

L'*Opinion nationale* ha ricevuto dal ministero dell'interno un *comunicato* concernente la relazione del Comitato centrale polacco pubblicata da quel giornale nelle sue colonne, e in cui era detto che più di 2 mila rifugiati a Parigi soffrono di fame e di freddo.

Questo *comunicato* ha per iscopo di stabilire che il governo francese non ha cessato un sol giorno di occuparsi della situazione dei rifugiati polacchi in Francia e di soccorrere gl'infortunii che le vengono giornalmente additati. Nel bilancio del 1865 la somma di 1 milione è destinata a questo scopo.

« La Francia, vi è detto, si è mostrata non solamente caritatevole, ma eziandio generosa, per i rifugiati di tutte le nazioni, e particolarmente pei polacchi. »

Alla Camera dei comuni di Londra, la sera del 28 febbraio, il sig. Layard, rispondendo al sig. Cave, disse che l'attenzione del ministero s'era rivolta sulla discussione intervenuta il 23 nel Senato spagnuolo, concernente la soppressione della tratta. Egli si è rallegrato vedendo gli uomini di Stato spagnuoli a riconoscere che la continuazione della tratta con Cuba aveva prodotto un male enorme, a manifestare l'intenzione di adottare immediatamente provvedimenti tali che pongono fine alla tratta e facciano cessare la connivenza delle autorità di Cuba. Il governo inglese è entrato in comunicazione col governo spagnuolo a questo proposito.

In un *meeting* popolare tenutosi recentemente a Richmond, il signor Benjamin segretario di stato degli Stati Confederati, ha pronunciato un discorso nel quale ha vivamente raccomandato l'affrancamento di ogni negro che si offerisse, come volontario, ad entrare nell'esercito; ma si è dichiarato contrario all'applicazione della coscrizione agli schiavi. Egli ha sostenuto la tesi che i provvedimenti necessarii alla emancipazione non potevano essere legalmente adottati che da ogni Stato separatamente; egli ha conchiuso pertanto invitando la legislatura della Virginia a prendere l'iniziativa ed a dare l'esempio.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 3 marzo contiene:

Alla stazione centrale vi è la macchina per fare il vuoto. Quando si vogliono mandare i dispacci dalla posta centrale alla succursale vi sono dei piccoli condotti di piombo che fanno comunicare l'estremità dei tubi di queste stazioni con il serbatoio del vuoto che trovasi alla stazione centrale; quivi giunti che sono i dispacci scorrono dal tubo e vengono sul tavolo dell'impiegato per mezzo di un congegno automatico.

Il *Technologiste*, giornale francese, in un suo articolo ha fornito delle interessanti notizie sull'impianto di questo nuovo sistema di poste a Londra fra la stazione di Euston e l'ufficio postale di Evenrholt-street, nel quale articolo si legge:

« Presso la piattaforma della stazione di Euston si vede un piccolo fabbricato di un piano, con un piccolo camino sopra una delle sue facciate, che è il punto di arrivo di questa posta. Discendendo tre o quattro gradini si arriva nell'interno di questo fabbricato e vi si osserva un piccolo tunnel di ferro fuso, arcuato nella parte superiore e quasi piano in quella inferiore, portante una coppia di rotaie una a ciascuo angolo inferiore, ed avente un'altezza di circa 0 m. 84 con una larghezza pressochè uguale, e che traversa una delle pareti. Le rotaie che si trovano al livello del pavimento, lo traversano ed entrano nella parete opposta in un tunnel corrispondente, che ha solo qualche metro di profondità. Questa cavità non ha altro scopo che quello di presentare un tampone pneumatico ai vagoni dei dispacci che ritornano dall'ufficio di Eversholt, nel caso che la loro velocità lo esiga.

« .... I tubi del tunnel sono di ferro riuniti con un mastice di piombo e stoppa, come lo sono i condotti dell'acqua e del gas. Traversano la corte della stazione, le strade ecc. con delle rampe che hanno un'inclinazione variabile da 1/100 ad 1/80. Vi si notano tre curve assai forti, due inverse presso la stazione di Euston con un raggio di 33 m. e 50 cm. ed una all'ufficio postale all'altra estremità, avente un raggio di 12 m. 15. Queste curve sono state richieste dalle esigenze locali, ma hanno servito a dimostrare con quanta facilità questo sistema si adatti alle circostanze....

« All'ufficio postale di Eversholt non vi è alcun apparecchio, eccetto un piccolo fabbricato sotterraneo nel quale sbocca il tunnel, una coppia di rotaie che attraversa un piccolo pavimento, ed un tubo di tamponaggio opposto al tunnel, simile a quello già descritto.

« L'intero apparecchio mediante il quale i veicoli sono trasportati da Euston all'ufficio di posta e viceversa, carichi o vuoti, è posto nel fabbricato di Euston. Questo apparecchio consiste in una gran cassa piatta, arrotondata in alto, e costruita in lamiera di caldaia larga circa 6 m. 95 su 1 m. 25 di spessore, e situata 2 m. 50 al disopra del tavolato. Questa cassa è attraversata in due facce da un grosso albero di ferro poggiante sopra delle panche ed un'armatura di ferro fuso.

« Questa cassa serve d'inviluppo all'iniettore pneumatico. Mediante questo apparecchio si mette in moto l'aria, sia per far partire i vagoni da Euston, iniettando del vento dietro di essi nel tunnel, ovvero per riportarli dall'ufficio di Eversholt producendo un vuoto nel tubo, e così facendo spingere i vagoni dalla pressione atmosferica. »

Ecco a qual punto si trova oggi la posta pneumatica. L'idea di approfittare della forza naturale che ci offre l'atmosfera di fronte al vuoto, è ancora troppo vaga, ma è un problema che si avvia verso la sua soluzione, e finirà col condurci ad un nuovo sistema di strade ferrate atmosferiche che *forse* potranno renderci dei servigi per il valico delle forti pendenze di terreno.

Tutti conoscono le vicende che hanno già subito le strade ferrate atmosferiche. Il loro primo saggio si fece nell'Irlanda fra Kingstown e Dalkey sopra una lunghezza di 2722 metri. Compiuta questa strada il 19 agosto 1843, fu presto provata con un convoglio che portava 800 persone, e lo esperimento riuscì felicissimo. In mezzo minuto si fece il vuoto nel tubo, ed in quattro minuti il convoglio partito da Kingstown arrivò a Dalkey. Questa prima strada ferrata atmosferica componevasi di due rotaie e di un tubo di ferro disteso lungo tutta la via, e percorso da uno stantuffo che aveva un gambo a cui attaccavasi il primo vagone. La difficoltà forte che per vari anni si oppose alla attivazione di questo sistema, fu appunto il trovar modo di chiudere esattamente la scanalatura che trovavasi lungo tutto il tragitto del tubo per dar passaggio a questo gambo annesso allo stantuffo. Molti ed ingegnosi furono i tentativi fatti per raggiungere lo scopo, ma di tutti i sistemi di chiusura proposti, l'unico che per il primo ottenne l'onore di essere praticato fu quello proposto dagli ingegneri Clegg e Samuda. Sentiamo con quali parole ce lo descrive Figuier nella sua *Storia delle principali scoperte scientifiche moderne*. «La valvola di Clegg e Samuda, componevasi di una striscia di cuoio disposta nella parte superiore, e sull'intero tragitto del tubo propulsore; essa serviva a turare l'apertura longitudinale praticata su tutta la sua estensione. Fermata al tubo mediante uno dei suoi orli, faceva per tal modo funzione di cerniera; veniva sollevata dal fusto, che serviva a congiungere lo stantuffo co' vagoni; dopo il passaggio di questo richiudevasi per ragione del suo peso aumentato da quello di due lamine di latta flessibili, fermate su ciascuna delle sue facce. Per render più perfetta la chiusura, il margine libero della striscia di cuoio posava su di un incavo praticato nella scanalatura, e questo incavo era empiuto anch'esso da un mastice resinoso.

« Dopo il passaggio del fusto di comunicazione, una ruota di legno, adattata al vagone direttore, comprimeva fortemente la striscia di cuoio contro la sua scanalatura, e la rimetteva nella posizione che essa prima occupava; il tenue calore svolto da tale compressione faceva l'effetto di rendere più fluido il mastice, e così agevolare l'aderenza che provocava fra la correggia ed il metallo. Da principio erasi aggiunto al rotolo compressore un fornello a graticola pieno di carbone incandescente, che rendeva fluido il mastice sul suo passaggio; ma questo congegno piuttosto ridicolo venne in breve omesso. »

Le prove fatte del sistema di trazione atmosferica fra Kingstown e Dalkey parvero di buon augurio, ed il pubblico cominciò ad occuparsene seriamente. In Inghilterra prima, poi in Francia non tardarono a farsene nuove applicazioni. In quest'ultimo paese nel 1844 fu deciso di sottoporre il sistema atmosferico ad una pratica esecuzione tra Nanterre e

1. Un R. decreto del 21 febbraio con il quale si fissano le indennità agli impiegati delle amministrazioni centrali, aventi uno stipendio non superiore a L. 6,000, e che si trasferiranno a Firenze entro l'anno 1865.

2. Un R. decreto del 7 febbraio, con il quale l'Associazione anonima col titolo di *Società delle case di ferro*, con sede in Firenze, costituitasi in Torino con pubblico atto del 28 dicembre 1864, rogato G. Cassinis, è autorizzata, e ne sono approvati gli statuti sociali inserti al detto istrumento, facendovi alcune aggiunte.

3. Un R. decreto del 24 dicembre 1864, a tenore del quale l'Amministrazione speciale dei beni sotto sequestro del marchese Scipione Bargagli di Siena, è soppressa.

4. Le seguenti nomine e disposizioni nel personale degli ufficiali generali e superiori:

Danzini cav. Alessandro, maggior generale comandante l'artiglieria del 3° dipartimento, trasferto nell'arma di fanteria e nominato comandante della brigata Alpi;

Seyssel d'Aix cav. Luigi, colonnello nell'arma di artiglieria in aspettativa per riduzione di corpo, richiamato in effettivo servizio e promosso al grado di maggior generale nell'arma stessa.

CRONACA DI TORINO

SOCIETÀ GIANDUIA

a favore degli operai senza lavoro.

Oblazioni già ricevute . .	L. 32,698 65
Il Gianduia che comparve al corso in camicia	» 40 »
N. N.	» 30 »
Somma raccolta in una festa da ballo dalla Società la *Speranza*	» 7 50
Totale	L. 32,746 15

Domenica 5 corrente, alle ore 2 pomeridiane, in una sala della R. Università degli studi, il signor Castrogiovanni darà una lezione di estetica sulla *Divina Commedia*.

Leggiamo nella *Gazzetta di Torino*, che un dolorosissimo accidente succedeva mercoledì nella stazione di Porta Susa.

Un servo della R. Casa che trovavasi fra i binarii attendendo di poter salire sul treno che doveva condurlo a Milano, rimase schiacciato sotto le ruote di una locomotiva e morì istantaneamente.

Questa sera (sabato 4) al teatro Regio torneranno in scena *Gli Orazi* di Mercadante, le cui rappresentazioni vennero sospese per un'improvvisa indisposizione della sig.a Medori.

DECESSI *denunziati all' Ufficio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno 2 fino alle 4 del 3 marzo* 1865.

Gromo Teresa, nata Marmo, d'anni 39, di Alba, cameriera; Torresini Carlo, id. 55, di Pordenone; Cerato Giuseppe, id. 81, di Cortanze (Asti); Peyrone Margherita, id. 46, di Torino; Manfredi Giuseppe, id. 48, di Azeglio, cantiniere; Crivelli Pietro, id. 72 di Saorgio (Nizza Mare); Buissart Emilio, id. 28, di Froid-Chapelle (Belgio), impiegato alla ferrovia Savona.

Più, 3 minori d'anni 7.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARII

Disgrazia. Nella *Gazzetta di Genova* del 2 corrente si legge:

Da una lettera di Albenga ricaviamo la notizia di un disgraziato accidente di caccia che costò la vita ad un Bove Lorenzo contadino sui 33 anni.

Mentre egli stava cacciando nelle terre di Carbuta (Calice) il giorno 25 dell'ora scorso febbraio, e mentre quasi carpone cercava di accostarsi a tiro ad un uccello, venne a scivolare e cadere bocconi. In quella caduta scattò il fucile che gli era sfuggito di mano e gli aperse un'ampia lacerazione in una gamba.

Vinto dal dolore egli non potè trascinarsi in luogo da potere essere soccorso, nè gli riuscì tampoco di alzarzi.

Il sangue usciva intanto a fiotti dalla ferita. Finalmente qualcuno si imbattè in lui, fu raccolto e trasportato a casa, ma troppo tardi, chè la considerevole emorragia avea reso inutile ogni soccorso per mantenergli quella vita che due ore dopo di essere stato ferito miseramente per sempre egli avea perduta.

Carnevale di Milano. Ieri, scrive la *Perseveranza* del 3, al corso vi fu una folla immensa, giuliva, sole splendidissimo, ma povertà estrema di carri e di mascherate, parecchie fra le quali indecenti e scurrili. Tutti si domandano perchè questa visibile decadenza? È bisogno di una iniziativa, di un impulso, di una dittatura, la quale, sull'esempio di quanto si è fatto a Torino dalla *Società del Gianduia*, si incarichi di imprimere il movimento alla macchina? È forse effetto del costume di gettare i coriandoli, il quale ogni dì più sembra allontanare dal corso la vera eleganza e la vera allegria? Il quesito val la pena di essere studiato, se non vogliamo che il carnevale di Milano abbia a perdere fra poco ogni reputazione.

Al corso di ieri S. M. assisteva dal balcone del palazzo Busca.

Dopo ebbe luogo il gran pranzo a Corte, a cui intervennero il sindaco e la Giunta, il comandante della guardia nazionale, i presidenti delle magistrature giudiziarie, il prefetto e il Consiglio di governo, i generali dell'esercito, e altre primarie autorità militari e civili.

Ladre precoci. La *Lombardia* del 3 annunzia, che il giorno prima furono arrestate due giovanette, che si dedicavano alla colpevole industria di rubare delle pezze di stoffa in vari negozi. Una aveva 16 anni, l'altra 12. Quest'ultima fu già condannata altra volta per truffa.

Falsarii arrestati. Il *Corriere Cremonese* del 1° marzo scrive:

Venivano in questi giorni arrestate in Cremona alcune persone del volgo, che avevano messo su l'industria di coniare per proprio uso pezzi da 5 franchi e di 1 franco. Si rinvennero loro gli strumenti che adoperavano, non che parecchie monete false da essi fabbricate.

— Nella *Bussola* di Napoli del 28 si legge:

Ieri sera per opera della questura, in una locanda si scoprivano ed arrestavano due individui che da pochi giorni erano venuti qui in Napoli all'uopo di fabbricare biglietti di banca pontificii e nazionali.

Già tre dei primi, da 50 scudi cadauno ne erano stati compiuti, ed il quarto era per metà lavorato e furono i medesimi sequestrati insieme agli arnesi tutti di cui si servivano; e anche taluni fogli del nostro banco, che erano preparati per lavorarsi.

Siamo in grado di assicurare che niuno dei biglietti già lavorati e falsati siano stati messi in circolazione.

Entrambi i falsarii appartengono agli Stati pontificii, uno è un ex-gendarme papalino, e l'altro fu altra volta, per simili reati, condannato a Roma a dieci anni di lavori forzati, e poscia *amnistiato da sua Beatitudine*.

Strada ferrata da Riola a Porretta. Ci assicurano, scrive il *Corriere dell'Emilia* del 2, che due ispettori venuti appositamente da Torino avendo ispezionato il tronco di ferrovia da Riola a Porretta, non trovarono che vi fosse alcun pericolo. Non sappiamo se dopo un tal giudizio si voglia persistere nella disposizione di sospenderne l'esercizio.

Notizia musicale. La *Patria* di Napoli del 28 scrive:

L'opera in musica del maestro Mercadante, *Virginia*, è stata acquistata dalla impresa di S. Carlo, per la somma di L. 22,000 ed andrà in iscena nell'autunno di quest'anno.

Brigantaggio. Nella *Patria* di Napoli del 28 si legge:

A Cerreto Sannita, avvisati i carabinieri che il brigante *Pellucchiello* erasi rifugiato nella masseria di un tal Lodovico Domenico, vi si recavan tosto onde operarne l'arresto, ma trovarono esser quegli già evaso. S'impadronirono però delle armi da lui abbandonate nella fuga sua precipitosa, ed arrestarono la moglie del colono per connivenza al brigantaggio.

Disgrazia. Scrivono da Aidone in Sicilia il 10 febbraio alla *Perseveranza* del 2 marzo:

Un doloroso avvenimento, che avrebbe potuto avere ancora più gravi conseguenze, ci ha funestati. Stamane, alle 6 1/2 antim., crollavano ad un tratto l'intiero tetto e l'intiero solaio del vasto dormitorio di questo monastero di Santa Caterina da Siena. Quindici creature rinchiuse in quella sepoltura di viventi, per prodigio non restarono tutte vittime di quello istantaneo precipitarsi di muraglie. La maggior parte erano levate: la badessa ed una vecchia monaca solamente giacevano ancora in letto. Una voce grida: *il monastero crolla*: è la voce della sventurata Ferbonia Ansalone, giovane trentenne, che fa correre in salvo chi può aver l'agio di giungere alla estremità del corridoio. La badessa con altre cinque precipitano giù fra le macerie. A quel fracasso, si grida *l'accor'uomo*. Abbenchè infuriasse una bufera infernale, tempestata di fiocchi di neve, tutto un comune accorse. Il sindaco, il giudice ed i reali carabinieri furono tra i primi. Rifugge il pensiero dal descrivere quella scena, che avrebbe fatto piangere un sasso! Le monachelle vengono disseppellite dalla carità cittadina. Chi ferita al braccio, chi alla testa, chi con le gambe rotte, chi sana e salva. Però ne manca una: dopo quattro ore di ricerche, e di mille fatiche, si rinviene un cadavere tra quei rottami; è quello dell'infelice Ferbonia Ansalone. Oh sventura! Ella, che ha salvato gran parte delle compagne col suo grido d'allarme, ella sola rimase spenta!

Ora, a chi attribuir si deve una tale sventura? Certo all'incuria degli amministratori dei monasteri e conventi, incuria causata dalla minacciata soppressione delle corporazioni religiose. Nè il vento potea abbattere tutto in una volta un lunghissimo tetto ed un lunghissimo solaio, se questi, sdruciti e logori dagli anni, fossero stati (e ben si poteano) riparati a tempo!

Tessuti giapponesi. Nella *Gazzetta ticinese* del 1° marzo si legge:

Sentiamo che dal 15 al 21 marzo imminente avrà luogo in Lugano l'esposizione di un assortimento di campioni di tessuti giapponesi, che la legazione svizzera nel Giappone ha mandato in patria a norma dei fabbricatori.

La collezione comprende:

1° N. 51 campioni di cotoni crudi, imbiancati o tinti, e nastri di colore.

2° N. 32 campioni di tele crude, imbiancate e tinte.

3° N. 38 campioni di stoffe di cotone stampate.

4° N. 51 campioni di stoffe di lino e di cotone in filo e tinte.

5° N. 446 campioni di stoffe rigate in cotone e in lino.

6° N. 198 campioni di stoffe quadrettate in lino ed in cotone, e stoffe tinte in pezza.

7. N. 41 campioni di stoffe in lino ed in cotone misto di seta.

8° N. 133 campioni di stoffe tessute e stampate in seta e mezza seta e di velluto.

9. N. 54 campioni di *crêpe* di cotone, mezza seta e seta quadrettata e rigata.

10° N. 84 campioni *crêpe* di seta rigati e stampati.

11. N. 198 campioni di *crêpe* semplice ed a righe di diversi generi di stoffa di seta.

12° N. 170 campioni di stoffe rigate di seta e mezza seta.

13° Un pacco con 20 matasse di seta da cucire di colori diversi, 11 matasse di Yubora-Ito, 2 matasse di cordoni, ed un campione di cordoni trecciati. Altro pacco contenente cinque sorta di filo di canape crudo o celeste. Altro pacco contenente due matasse di filo di cotone rosso e bianco di due qualità.

Sonovi inoltre 8 sacchi di tabacco in carta di diversi generi; 13 campioni di carta *gaufré* e tre libri contenenti campioni di tappezzerie giapponesi.

Telegrammi scambiati fra debitori. La *France* del 28 febbraio scrive che la Società di beneficenza dei detenuti per debiti a Pietroburgo, spedirono ai prigionieri di Clichy il telegramma seguente:

« Gli organi del Corpo legislativo hanno la missione di abolire il carcere di Clichy, e noi facciamo voti affinchè i detenuti riacquistino presto la libertà. »

A codesto telegramma i pensionarii di Clichy risposero con quest'altro telegramma:

« Grazie mille. Imiti lo czar l'iniziativa illuminata del nostro glorioso sovrano, e saranno paghi i nostri voti. »

Congresso telegrafico. Il primo marzo corrente al ministero degli affari esteri, a Parigi, sotto la presidenza del signor Drouyn de Lhuys, si è aperto il congresso telegrafico, del quale abbiamo già fatto, i dì passati, parola, e a cui la Francia ha invitato tutti i governi stranieri.

Da principio saranno i capi delle legazioni estere, che getteranno le basi generali dell'applicazione del principio della tassa uniforme per le comunicazioni telegrafiche; in progresso, delegati speciali si occuperanno delle questioni più minute. Tutti i governi stranieri hanno risposto all'appello della Francia.

Statistica funeraria. Leggiamo nel *Times* che nel 1864, la proporzione della mortalità fu di 27 per mille a Londra, 36 a Edimburgo, 34 a Dublino, 42 a Liverpool, 35 a Manchester e 48 a Glascow.

Scontro di convogli. Nell'*Osservatore Triestino* del 28 febbraio si legge:

« La notte dal 22 al 23 corr. due treni di merci si scontrarono sulla linea fra Szegedino e Szantimos, in seguito a che, un fuochista rimase morto sul colpo. Otto vagoni di merci furono frantumati, e una macchina fu danneggiata in modo, che divenne affatto inadoperabile. Altri infortunii non s' hanno a deplorare. »

Monumento a Caterina II. A Pietroburgo si deve erigere un monumento in onore della celebre czarina, che costerà 250,000 rubli d'argento, e dovrà essere terminato nello spazio di tre anni.

Pensioni militari in Austria. — Scrivono da Vienna il 19 corrente all'*Indépendance Belge* che di anno in anno nell'Austria andarono sempre aumentando le forze morte dell'armata, cosa ch'è provata da questo specchio comparativo degli ufficiali superiori pensionati:

pensionati:	*Anno 1848*	*1864*
Generali d'artiglieria e cavalleria	5	27
Tenenti marescialli	38	130
Generali	57	178
Colonnelli	173	375

La proporzione degli altri ufficiali in ritiro è di gran lunga maggiore, ed oltre a ciò, dal 1848 in poi, il numero degli ufficiali dello stato maggiore e del genio è quasi quadruplicato.

ULTIME NOTIZIE

Il presidente del Consiglio ed il ministro della guerra sono partiti questa mattina, 3, per Milano. Ne è ritornato il ministro dell'interno.

Siamo assicurati che il ministro della guerra ha terminato il lavoro relativo alla medaglia militare per le campagne dell'indipendenza ed unità nazionale, ed abbiamo fondata ragione di credere che fra qualche giorno ne sarà pubblicato il relativo decreto.

Oggi si è sparsa in Torino la notizia che il governo pensi di ritardare il trasferimento della sede del governo.

Non sappiamo donde abbia potuto trar origine questa voce, la quale ha messo di malumore gl'impiegati che hanno già data la disdetta della loro locazione in Torino e fatta la scritta di affittamento a Firenze.

Siffatta notizia, la quale potrebbe far sospettare della buona fede del governo sì all'interno che all'estero e sopratutto in Francia, ci risulta affatto priva di fondamento, essendo tenute ferme le disposizioni dei varii ministeri pel trasferimento degl'impiegati nei termini prefissi.

È stato annunziato che il marchese di Rorà avesse dato le sue demissioni da sindaco di Torino. Si dice però che le abbia ritirate in seguito alle istanze fattegli dalla Giunta municipale.

Il *Giornale di Sicilia* del 27 febbraio, dice essere priva di fondamento la notizia che il comune di Naso fosse sprofondato.

L' *Aquila Latina* di Messina riceve un telegramma da Patti in data del 20 febbraio, che le annunzia essersi franata una montagna vicina a Castania di Patti, rovinando poche case ed una chiesa, ma non facendo alcuna vittima.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 2. Si ha da Rio-Janeiro che i Brasiliani assediano Montevideo. L'armata del Paraguay se è impadronita di Albuquerque nella provincia di Mato Grosso, ed ha catturato una cannoniera brasiliana.

Parigi, 3. Il *Moniteur* pubblica una lettera dell'imperatore nella quale S. M. raccomanda diverse misure di pubblica utilità concernenti la città di Lione.

Nuova-York, 18. Sherman occupò la città di Colombia.

Potenza, 3. Ieri sera il capo banda Bellettieri si presentò alle autorità militari in Montescaglioso.

Madrid, 3. Narvaez lesse alla Camera le basi del trattato di pace conchiuso col Perù.

Parigi, 3. Il *Moniteur* pubblica un rapporto del contr'ammiraglio Mazères il quale annunzia che un piccolo distaccamento di marini e di soldati algerini, abbandonato da 200 messicani che gli servivano di scorta, fu fatto prigioniero a S. Pedro.

Reggio, 3 — Un vapore francese a tre alberi arenò il 27 febbraio trail fiume Bruzzano e la marina presso Brancaleone; l'equipaggio e il carico sono salvi. I vapori dello Stato la *Sesia* e l'*Oregon* partirono da Messina per recare soccorso.

Nuova-York, 18 — I giornali di Richmond recano un dispaccio del generale Beauregard il quale, dopo avere annunziato l'occupazione di Colombia da parte di Sherman, dice essere sua opinione che la presa di questa città renderà necessario anche lo sgombro di Charleston.

Oro 204.

NOTIZIE DI BORSA

Parigi, 2 marzo

	marzo 2	3
Fondi francesi 3 0/0	67 85	67 85
Id. id. 4 1/2 0/0 . .	97 —	96 75
Consolidati inglesi .	89 1/8	89 1/8
Id. italiano 5 0/0 in cont.	64 75	65 —
Id. id. in liquid. .	64 85	— —
Id. id. fine mese .	65 10	65 20
VALORI DIVERSI		
Azioni del Credito mob. francese	858	885
Id. » » italiano	446	447
Id. » » spagnuolo	570	572
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.	303	306
Id. » Lomb.-Venete	546	551
Id. » Austriache	443	445
Id. » Romane	275	278
Obbligaz. » »	216	216

G. ROMBALDO Gerente

BORSA DI TORINO

3 marzo 1865

FONDI PUBBLICI	Contratti in contanti G. p. d. B.	Matt	In liquidazione G. p. d. B.	Matt
Consol. 5 0/0	— —	64 85	—	65 10 31 mar.
Piccole rendite da L. 200 a 50	— —	64 95	— —	— —

l'altipiano di S. Germano, e così proseguire la ferrovia da Parigi a S. Germano che terminava al pie' della collina presso Pecq.

Terminata questa ferrovia atmosferica nel 1847, il suo esercizio ben presto cominciò a dissipare quelle speranze che si erano concepite su di essa, e che a molti facevano credere possibili, coll'attuazione di questo sistema, grandi economie nell'impianto e nell'esercizio delle ferrovie. La ferrovia di S. Germano messe in evidenza il brutto fatto, che il sistema di trazione atmosferico era più costoso di quello fatto con le locomotive ordinarie, e questo risultato devesi principalmente attribuire alla difficoltà di mantenere il vuoto nel tubo, sicchè possiam dire che l'esperimento di San Germano sia stato la condanna di morte del sistema atmosferico; esso infatti è stato ovunque abbandonato, e la locomotiva è tornata a riprendere il suo posto.

Però leggete *tutti* gli scritti che han fatto gli elogi funebri delle strade ferrate atmosferiche, e voi vedrete che in essi traluce un'idea, ed è che il sistema atmosferico è stato abbandonato, ma non il principio sul quale esso poggiava. Non si è saputo trarre dalla pressione atmosferica un partito vantaggioso per farne una forza di trazione che presentasse qualche utile sulla locomotiva, ma non per questo dobbiamo deporre le speranze concepite su ciò. Sarebbe uno strano argomento il dire che le strade ferrate atmosferiche non possono essere utili, perchè non lo furono quelle finqui sperimentate.

All'avvenire spetta solo di rispondere sulla possibilità di risolvere questo problema. Ed invero già cominciano ad apparire dei sintomi che fan prevedere prossima la riapparizione delle strade ferrate atmosferiche sotto una forma più pratica, che è quella stessa in uso per il trasporto delle lettere. Si tratta di ingrandire i tubi nei quali corrono i piccoli vagoni delle lettere per porvi dentro quelli adatti al trasporto dei viaggiatori. L'idea però non è nuova; si fecero già degli esperimenti di questo genere fin dal 1824 in Inghilterra sulla strada di Brighton in un tunnel di legno del diametro di metri 2. Questa prova però non incontrò il favore del pubblico, parve un'idea troppo strana il porre dei viaggiatori in un tubo, mille idee di pericoli venivano a turbare la loro mente, e da molti si credeva anche facile il morire asfissiati; ma, di grazia, non dovrebbe accadere la stessa cosa nei nostri tunnels? Non sono essi forse dei grandi tubi, poco importa se a pareti metalliche o di roccia? Eppure l'esperienza ci ha resi sicuri sul conto loro, e nessuno più paventa nel traversarli.

Nè la costruzione di questo nuovo sistema di strade ferrate atmosferiche richiede delle dimensioni molto grandi del tubo, per ottenere una discreta forza di trazione, giacchè ammettendo che il peso dell'atmosfera sulla superficie terrestre sia di chilogrammi 1,0325 per centimetro quadrato, con un pistone di un metro di diametro si può ottenere una forza impulsiva di circa 1400 chilogrammi, che rappresenta già un bel valore.

Ma ammettiamo che si possano superare, come ne son certo, tutte le difficoltà tecniche della costruzione di queste strade ferrate atmosferiche, a quale uso si presteranno? potranno esse subire la concorrenza degli altri sistemi di trazione che l'arte dell'ingegnere vien acquistando per estendere le ferrovie ai paesi montuosi?

A questi quesiti non si può che in parte rispondere, finchè non si conoscono le particolarità del sistema che si vorrà adottare, ma, qualunque esso sia, non potrà diminuire di tanto le spese d'impianto e di costruzione delle strade ferrate atmosferiche da renderle un mezzo di comunicazione adattabile su qualunque via. No, l'unica applicazione che se ne potrà fare sarà quella per ascendere delle forti rampe, qualora presentino dei vantaggi sugli altri due sistemi di trazione che presentemente si disputano il campo, e sono quelli del nostro ingegnere Agudio e dell'inglese Feel, concorrenza che ci auguriamo sarà presto risoluta colla costruzione della ferrovia del Cenisio. Il tratto di ferrovia atmosferica di S. Germano, per un'estensione di soli 2 chilometri e mezzo, costò più di 6 milioni di franchi; vedete dunque quanto siamo ancora lontani da un prezzo equo.

Le spese poi di esercizio saranno sempre anch'esse grandi, specialmente nei paesi nei quali è costoso il lavoro delle macchine a vapore, necessarie a dar movimento alle macchine che cavano, o premono l'aria nei tubi. Queste macchine a vapore, e tutti gli apparecchi che ad esse vanno uniti, rappresentano un capitale ben grande che, traune pochi momenti di azione, rimane per tutto il giorno infruttuoso; a San Germano in media le macchine a vapore non lavoravano più di 3 minuti all'ora. Un altro inconveniente delle strade ferrate atmosferiche fin qui costruite, era quello, che l'intensità della forza motrice, dipendendo dall'ampiezza dello stantuffo e dalla perfezione del vuoto, non permetteva ai conducenti dei treni di modificarla a seconda dei bisogni dell'inclinazione della via; brutta condizione quella di affidare la trazione dei convogli ad una forza che non si possa far cessare a piacere, ovvero, che è la stessa cosa, rendersi indipendenti dalla sua azione.

Comunque sia, queste difficoltà non debbono spaventarci; il genio inventivo dell'uomo ha saputo vincerne altre di un ordine molto più elevato, e forse le ferrovie atmosferiche saranno destinate a rendere i loro buoni servigi.

La pratica sarà il miglior giudice di qualunque altro sistema si proporrà per attivarle; molte volte non vi sono che gli esperimenti eseguiti su larga scala, i quali possono giudicare alcune invenzioni. Prima della costruzione del tronco di strada di S. Germano, e delle altre in Inghilterra, le strade ferrate atmosferiche si credevano il *non plus ultra* dei mezzi di comunicazione, i piccoli esperimenti che se ne erano fatti non avevano messo a nudo quei difetti che poi le han fatte abbandonare. La scienza è una dea che esige i suoi olocausti; quanti danari non si sciupano in tentativi inutili, quanti uomini non sagrificano vita e sostanze per giungere in ultimo conto a dimostrare falsa un'idea, impossibile un'invenzione che si credeva avrebbe dovuto felicitare il genere umano. Queste fatali illusioni sono il risultato della limitatezza della nostra intelligenza, e spesso dei nostri sensi, che ci fa ricorrere alle solenni smentite dei fatti, e alcune volte neppure questi bastano per ritrarci da una falsa via.

LUIGI TREVELLINI.

Avviso a cui interessa

Il dott. **Gaetano Lotti**, agente di affari in Firenze, ha trasferito il suo uffizio in via Nazionale, 2, piano terreno.

CANARINI VERI OLANDESI

Grasselli, negoziante di uccelli, previene gli amatori di essere testè arrivato con i più belli canarini veri olandesi, via Lagrange, 39. — Spedizioni in provincia contro vaglia postale.

OLIO IPPICO

per guarire le spelature dei cavalli ed altre ferite senza lascar traccia sensibile all' occhio nè al tatto rinascendo sempre il pelo dello stesso colore ed in senso naturale. Boccette da 6 o da 10 fr. Fabbrica Pecouat rue Dauphine, 26, Paris. — Agente commissionario in Italia D. Mondo, Torino, via Ospedale, 5.

NON PIU' FREDDO AI PIEDI!!!

mediante le **Solette igieniche** *di crine e colidrofugo Lacroix*

Br. s. g. d. g. Medaglia d'argento. Queste solette rifiutano l'umido e conservano ai piedi il loro calor naturale. Fabbr. *Pass. Choiseul, 72.* — Vendita in Torino presso l'**Agenzia D. Mondo,** via Ospedale, n. 5. — Per donna o ragazzi fr. 2 20, per uomo fr. 2 80.

ALIMENTAZIONE DELL' INFANZIA

SEMOLA DI MOURIÈS

Queste minestre costituisce un'alimentazione perfetta, destinata specialmente alle *donne gravide*, alle *nutrici*, ai *fanciulli*, fino al loro completo sviluppo, ai *convalescenti* ed ai *vecchi*. Il suo uso prolungato previene le probabilità d' indebolimento, di difformità e di certe malattie che attaccano i fanciulli durante il loro crescimento. Vedere l'istruzione che accompagna ogni vaso. — Prezzo per 20 minestre L. 2 50. — Deposito presso l'Agenzia D. Mondo Torino via dell'Ospedale, n. 5.

CARTA FUMIGATORIA

per profumare gli appartamenti e rinsanire le camere dei malati. — Prezzo fr. 3.

INCHIOSTRO

per marcare la lingeria, non è corrosivo e non si cancella più. — Prezzo fr. 1 50.

Preparati alla farm. inglese **Pariss**, *(28, place Vendôme, 28, à Paris).*

Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, 5.

COLLA LIQUIDA BIANCA

per incollare il legno, la porcellana, il marmo, il vetro, la *potiche*, i ginocatoli; essa si adopera fredda e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuol reccomodare. — Prezzo dei flacons cent. 50 e L. 1. — Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5. Torino

DIZIONARIO GEOGRAFICO-POSTALE D'ITALIA

pubblicato dalla Direzione delle Poste del Regno. Torino 1863. Un grosso volume di pagine 760 in-8°, L. 4 60 franco di posta.

Di recente pubblicazione

Elenco alfabetico dei Comuni omonimi del Regno d'Italia con indicazione della nuova denominazione da essi assunta, compilato per uso dell'Amministrazione delle Poste. Torino 1865, in-8°, cent. 80. Chi ne acquista copie tre, avrà la quarta *gratis*.

Rivolgere le domande all'Emporio Librario di F. Borri e Comp., via Barbaroux, n. 20, Torino.

ACQUA DENTIFRICIA SALA

Quest'acqua, interamente composta di sostanze igieniche, scelte e preparate con molta cura, imbianca e conserva i denti, rinforza le gengive e lascia alla bocca un profumo gradevole.

Prezzo fr. **6, 3 50** e **2**, secondo la dimensione.

ALCOOL DI MENTA INGLESE

PATTERSON di Londra, fr. **4** e fr. **2 50** la boccetta. Casa principale a Parigi *(rue de la Verrerie, 36)* e presso i principali profumieri di Francia. — In Torino all'**Agenzia D. Mondo,** via dell'Ospedale, n. 5.

PILULES de Carbonate ferreux inaltérable DE VALLET

PILLOLE **di Vallet** approvate dall'Accademia imperiale di medicina di Parigi.

L'approvazione data dall'Accademia alle **Pillole ferruginose di Vallet**, e le numerose esperienze fatte da otto anni dai principali medici di tutta la Francia, hanno meritato a queste PILLOLE per guarire i *pallidi colori, le perdite bianche e per fortificare i temperamenti deboli*, una voga che non si può paragonare che a quella di cui gode il Solfato di Chinino per la guarigione delle febbri. Queste PILLOLE non si vendono che in boccette di vetro bleu portanti la firma **Vallet**. *Vendita all'ingrosso in Parigi, via Jacob, 19.*

Prezzo: fr. 3 25.

Agente commissionario per l'Italia D. Mondo, Torino, via dell' Ospedale, n. 5. — Vendita: *Torino*, Depanis, Bonzani: *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Berteletti; *Alessandria*, Basilio; *Milano*, Zanetti; *Piacenza*, Verati; *Modena*, farmacia San Geminiano; *Bologna*, Verati, e nelle principali farmacie delle città d'Italia.

STRISCIE IN CAUTCHOUC

per chiudere ermeticamente porte e finestre (b. s. g. d. G.). **Solidità, economia, proprietà.** — D. Carbonnier (73, *Avenue de Clichy. Paris*). Spedizione — Agente commissionario **D. Mondo** Torino, via Ospedale, 5.

Prezzo per metro: da fr. 1 50, 1 20, 1; da cent. 80, 60 e 50 secondo la dimensione.

GUARIGIONE PRONTA E SICURA DELLE MALATTIE CONTAGIOSE,

Cura che si può fare facilmente in segreto ed anche in viaggio.

ATTESTATI sopra tutto dei sigg. RICORD, DESRUELLES e CULLERIER, capo chirurghi specialmente incaricati negli Ospedali di Parigi, del servizio delle Malattie contagiose, dalle quali risulta che le Capsule-Mothes sono sempre state impiegate col più gran successo, e che i medici non potrebbero mai troppo accogliere e propagare questo modo di cura.

N. B. — A scanso di equivoco (alcuni contraffattori furono condannati per frode nel Medicamento) esigere l'etichetta conforme al modello ridotto qui sopra.

Agente commissionario, D. Mondo, Torino, via Ospedale, 5; Napoli, stessa casa, strada Toledo, 185. — Si vendono nelle principali Farmacie delle città d'Italia.

PREPARATI ORGANICI DI SANITÀ NAZIONALI

del Farmacista BOCCA GIOVANNI, Torino

ELISSIRE ANTIVENEREO VEGETALE D'HYSLCHR. *Eccellente depurativo del sangue.* — Guarigione d'ogni malattia sia recente che la più ribelle (non solo senza mercurio, ma privo ancora d'ogni minima particella di minerale) **Sifilitiche**, Gonorree, Scoli, Fiori bianchi, Ulceri, Espulsioni cutanee, Scrofole ed ogni specie di Sifilidi sì acquisite che ereditarie. Riconosciuto utilissimo nelle malatsie degli occhi, togliendo la triste non meno che schifosa affezione del lagrimare; efficace pella verminazione, stomaco debilitato, dolori della spina dorsale; combatte i perniciosi effetti dei preparati mercuriali e la mancanza di menstrui, comunquetsiano i loro sintomi, a qualunque grado avanzati, in ogni età, sesso e tempo; per cui viene chiamato da chiarissimi autori il più puro, il più potente dei farmaci. — L. it. **4**, coll'istruzione per curarsi da per sè ogni malattia segreta e secondo il metodo dei più classici sifilogisti, FABR. RICORDI, WELPAU, WILL, DUPUYTREN, DELPECH, ecc. Terza Edizione ampliata e corretta.

BALSAMO VIRILE. — *La vita non si mantiene che la mercè degli stimolanti.* — **Brown Brownsals**, innocuo, tonico e stimolante; il più potente, il più efficace e sicuro per la guarigione dell'impotenza sessuale d'ogni genere; privazioni, abuso di piaceri, assuefazioni segrete, sterilità, paralisi alle mani nello scrivere; laonde il sistema nervoso, caduto nell'abbattimento di un vizio d'organizzazione, nulla vi tiene di più specifico, che impressionando primitivamente e rapidamente il sistema nervoso, mercè di questo *portentoso Balsamo*, viene ridotto alla sua azione, tutto si ottiene. Questo è il tipo della medicazione anticamente chiamata *riconforto degli spiriti vitali* (anchora sacra) che da nessun altro medicamento si può ottenere nè sperare; e con ragione viene di continuo amministrato dai *pratici* ai debilitati, tali venuti dietro malattie, perdite, sterilità, privazioni ed abuso di piaceri, avanzata età, ecc. Ristora e conserva le forze radicali rendendole atte alle loro funzioni predestinate dalla natura. — L. it **15** colle dovute istruzioni indicanti la cura di varie malattie, non che varii antidoti sugli avvelenamenti e per preservarsi dalla malattia venerea, cogli attestati delle ottenute guarigioni.

INIEZIONE VEGETALE D'WILL. — Cura e guarigione radicale, infallibile, in brevissimo tempo, di tutte le Gonorree, in ispecie le più dolorose; Scoli recenti o inveterati, qualunque siano i loro sintomi, in ogni età e sesso. È superiore ad ogni altro rimedio. — L. it. **4 50.** (BROUGHTON, dottore inglese, ha registrato nel *Bollettino delle Scienze Mediche* 48 guarigioni su 50 infermi, nel termine di 10 giorni).

SCIROPPO DESESSART. — *Chiamato infallibile* REMEDIUM, SACRAM ANCHORAM. — È il più efficace per ottenere una completa guarigione di tutte le tossi, raucedini, affezioni di petto, bronchiti, catarro, polmoniti, inappetenze, asma nervoso, favorisce l'espettorazione. La sua influenza è oltremodo notevole e di somma utilità in ogni condizione dello stato puerperale (all'*Hôtel-Dieu*, somministrato a 60 e più puerpere, tutte sortirono l'esito più felice) e nelle tossi convulsive dei bimbi, dissenteria, non che nell'incontinenza notturna dell'orina nei medesimi, per cui si raccomanda alle madri che malgrado di questa bizzarra malattia non si conosca la cagione, cessa coll'uso di questo Sciroppo che è innocuo. Con questo Sciroppo i bimbi non hanno più bisogno di alcun'altra medicina. — L. it. **3 50** il flacon, coll'istruzione e coll'Opuscolo; *Preparati Organici per la guarigione di ogni malattia.* Ad evitare ogni contraffazione, ogni flaçon di forma ottangolare porta scolpito sul vetro: *Preparati Organici di Sanità*, BOCCA GIOVANNI; e va unito l'opuscolo sunnominato colla firma manoscritta: BOCCA GIOVANNI, *Farmacista*, con timbro particolare a doppio colore.

(Vedi i documenti delle ottenute guarigioni nell'Almanacco Nazionale della *Gazzetta del Popolo* di Torino, 1864-65)

Depositario generale Genova, Bruzza, piazza Nuova.

Depositi: Torino, Bonzani. via Doragrossa; Milano, Biraghi. corso Vittorio Emanuele; Sassari, Solinas; Bologna, Veratti: Alessandria, Oviglio; Vercelli, Berteletti, Reggio (Emilia), farmacia reale Jodi; Revero, Coghi; Napoli, Romano e Leonardo; Firenze, Signorini; Cagliari, Todde; ed in tutte le farmacie estere e nazionali. Coll'aumento di un franco si spedisce contro vaglia postale franco di ferrovia.

IL CONTE CAVOUR

GIORNALE DIRETTO DA

FELICE GOVEAN

PREZZI D'ASSOCIAZIONE: **Per un mese L. 1 60 — Tre mesi L. 4 80 — Sei mesi L. 9 60 — Un anno L. 19 20,**

L'Ufficio è in via Alfieri, n. 3, Torino.

PRECAUZIONE!

Il Pubblico è pregato di non confondere le rinomate Pillole del famoso Dottore ASTLEY COOPER, che da venti anni si vendono alla **Farmacia della Legazione Britannica in Firenze**, e che hanno acquistato oramai una così grande reputazione, con quelle che di recente si cerca di vendere col nome d'un certo COOPER, farmacista in Inghilterra, che per mero caso porta il medesimo nome dell' illustre Dottore.

Il Deposito in Torino delle vere **Pillole COOPER** trovasi presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale. N.° 5, e dal farmacista Taricco, angolo di Piazza S. Carlo.

BELLEZZA DELLE SIGNORE

PLANCHAIS Profumiere privilegiato	ACQUA DI FIOR DI GIGLIO per la carnagione	PARIGI Rue Basse des Remparts, 7

Coll'uso di quest'Acqua di fiori di giglio, che è uno dei prodotti più ricercati per la toeletta delle signore, la carnagione acquista quella delicata morbidezza che appartiene alla gioventù, ed una bianchezza e purezza irreprensibili.

Vendita presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dell Ospedale, n. 5, e dai principali profumieri e parrucchieri d'Italia. Prezzo della boccetta fr. 4.

Au Temple de Flore

ACETO DA TOELETTA

DI JEAN-VINCENT BULLY

67, *rue Montorgeuil,* **Parigi.**

Questo **Aceto da toeletta** deve la sua riputazione universale ed incontrastabile superiorità non solo alle felici combinazioni della sua composizione, ma ancora alla cura scrupolosa apportata alla sua fabbricazione. Al più distinto profumo unisce le proprietà più reali ed efficaci. Ei conquistò perciò nella toeletta del mondo elegante un posto che forma il suo maggior elogio. Le qualità lenitive e rinfrescanti di cui è dotato lo fanno particolarmente stimare per tutte le cure della pelle, alla quale conserva e restituisce il natural suo splendore e morbidezza. Nè meno preziose sono le sue qualità igieniche. Adoperato puro in fregagioni solleva i dolori reumatici, e messo nei bagni alla dose di una boccetta rende ai muscoli affaticati l'elasticità e l'energia. Insomma la sua benefica azione rinvigorisce l'organismo, mentre lascia al corpo il più gradevole profumo. Come *antimefitico*, conviene alle cure della bocca, rafferma le gengive, dissipa l'alito cattivo, corregge l'aria viziata e diventa un potente preservativo contro il contagio e l'epidemia. In una parola, l'**Aceto da toeletta** di ***Jean-Vincent Bully*** ha tutte le qualità possibili di utilità e piacere: ed è sotto questo doppio riguardo ch'egli è stimato

da tutti quelli che ne fanno uso.

PULITURA DEI METALLI.

BRILLANTINA — CENERI VESUVIANE — POLVERE IMPERIALE per pulire oro, argento, rame, ferro e qualsiasi metallo, preservandoli dalla ossidazione. Servono pure per nettare gli specchi ed altri oggetti in vetro o cristallo. — Cent. 50, 60, 75 e fr. 2 la scatola.

Presso D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5, Torino.

POLVERE VEGETALE ECONOMICA

PER FABBRICARE

L'INCHIOSTRO DA SCRIVERE E COPIAR LETTERE

Basta versare un poco d'acqua calda su questa polvere per fabbricare inchiostro il più perfetto, che scorre limpido e netto sulla carta, non ossida le penne e si mantiene costantemente nero e lucido.

Non mai inchiostro ottenne finora il più alto grado di perfezione come questo, confezionato colla **Polvere vegetale economica**, il quale vince tutti gli inchiostri d'oltre Manica e della Senna, ed offre quanto di meglio si possa desiderare dai letterati e giornalisti, avvocati e pubblici notai, banchieri e commercianti, e tutti coloro che per ragion d'ufficio sono occupati in continua scritturazione.

Prezzo per ogni chilogramma sia copiativo che non copiativo: L. 12.

Ogni chilogramma di polvere dà 11 a 12 litri d'inchiostro non copiativo, e 5 a 6 litri d'inchiostro copiativo.

Si spedisce per tutto il regno franco di porto o no, a piacimento del committente, ai seguenti prezzi:

Affrancato		***Non affrancato***	
1 Chilogramma	L. 17	1 Chilogramma	L. 12 —
1/2 »	» 9	1/2 »	» 6 —
1/4 »	» 5	1/4 »	» 3 25

Si tiene pure un deposito d'inchiostro estratto dalla *Polvere vegetale economica* al prezzo di L. 1 25 al Chilogramma.

Si vende all'ingrosso presso l'Agenzia Compaire, portici della Fiera, 26, Torino.

SCIROPPO DI SCORZE D'ARANCIO AMARE

Di **J.-P. LAROZE,** chimico, farmacista della Scuola superiore di Parigi.

Questo Sciroppo regolarizzando le funzioni dello stomaco e delle intestina, scaccia quel malessere proteiforme e fa sparire le malattie di cui è il precursore. Medici e malati hanno riconosciuto che esso ristabilisce la digestione, togliendo quel senso di peso allo stomaco, che esso calma le emicranie, gli spasmi e i crampi, effetti di digestione stentata. Il suo gusto gradevole, e la facilità colla quale lo si sopporta lo fecero adottare come lo specifico per eccellenza nelle malattie nervose, gastriti, gastralgie, coliche di stomaco o di ventre, palpitazioni, mal di mare e vomiti nervosi. La sua efficacia sulle funzioni assimilatrici è tale che le sommità mediche lo hanno adottato come l'eccipiente reale dei due principali agenti terapeutici, il **Ioduro di potassio** e il **Proto-Ioduro di ferro**, avendo constatato che sotto la sua influenza, il *primo* perde la sua azione irritante, e il *secondo* la sua azione astringente

Prezzo: 5 fr. la boccetta.

SCIROPPO DEPURATIVO

DI SCORZE D'ARANCIO AMARE

AL IODURO DI POTASSIO

Il Ioduro di potassio, amministrato in soluzione o sotto forma solida cagiona al malato una grande ripugnanza o produce tali accidenti che si è costretti di rinunziare a questo medicamento così efficace. Preso col Sciroppo di scorze d'arancio esso non produce più gastralgie nè sconcerti intestinali, e mercè questo salvo-condotto, si possono fare senza interruzione cure depurative nelle affezioni scrofolose, tubercolose, cancerose e in quelle secondarie e terziarie, anche reumatismali, di cui è lo specifico il più certo. Il medico può prescriverne la dose a volontà.

Prezzo: 6 fr. 50 la boccetta.

SCIROPPO FERRUGINOSO

DI SCORZE D'ARANCIO AMARE

AL PROTO-IODURO DI FERRO

Lo associare il sale ferruginoso al Sciroppo di scorze d'arancio è tanto più razionale, in quanto che questo Sciroppo adoperato da solo per stimolare l'appetito, attivare la secrezione del sugo gastrico e, per conseguenza, regolarizzare le funzioni addominali, neutralizza gli effetti sgradevoli (pesantezza di capo, stitichezza, dolori epigastrici) dei ferruginosi e dei joduri nello stesso tempo che ne facilita l'assorbimento. Disciolto nel Sciroppo, lo si prende e si tollera facilmente trovandosi allo stato puro il più assimilabile; nei colori pallidi, perdite bianche, anemia, affezioni scrofolose, e rachitismo, la cura si può protrarre alungo. Prezzo: 6 fr. 50 la boccetta.

I Sciroppi di **J.-P. LAROZE** sono contenuti in boccette speciali (e non mai in mezze bottiglie nè in forma cilindrica). Spedizioni: Casa **J.-P. LAROZE,** (rue de la Fontaine-Molière, 39 *bis.*) Deposito generale: farmacia Laroze (rue Nve-des-Petits-Champs, 26), e presso tutte le farmacie di Francia e dell' estero.

Specificare la lingua nella quale si desiderano le istruzioni che accompagnano ciascun prodotto.

Agente commissionario in **Torino, D. MONDO,** via dell' Ospedale, n. 5.

In **Napoli**, stessa Casa, via Toledo, n. 205.

Vendonsi in *Torino* dai farmacisti Bonzani, Depanis; *Milano*, F. Alemani, Biraghi Ravizza, Zanetti; *Brescia*, Soncini e Piloni; *Genova*, Leriora, Bruzza; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Vercelli*, Berteletti; *Sassari*, Solinas, *Firenze*, Pieri; *Trieste* Serravallo; *Verona*, Frinzi; *Bologna*, Veratti; *Modena*, farm. S. Geminiano; *Roma*, Sinimberghi; *Ancona*, Collamarini; *Torre Pellice*, Muston, e nelle principali farmacie delle città d'Italia.

SOCIETÀ ITALIANA DI NAVIGAZIONE A VAPORE

PEIRANO, DANOVARO E COMP.

Corse straordinarie a grande velocità

con battelli a ruote della maggiore eleganza

da MARSIGLIA a CIVITAVECCHIA E VICEVERSA

toccando tanto nell'andata che nel ritorno i porti intermedii di **GENOVA** e **LIVORNO**

da attivarsi il 21 del prossimo mese di Marzo, durature per tutto il venturo mese di Aprile.

Partenze regolari da **MARSIGLIA** il Martedì e Sabbato *di ciascuna settimana, alle ore* **10** *antimeridiane.*

Partenze regolari da **CIVITAVECCHIA** il Martedì e Giovedì *di ciascuna settimana, alle ore* **6** *pomeridiane.*

Genova, il 21 febbraio 1865. LA DIREZIONE. (2)

Libri a grande ribasso

Lana, *Guida d'una gita entro la Valsesia* per cui si osservano alcuni luoghi e tutte le parrocchie che in essa vi sono, premesse diverse notizie generali intorno la medesima valle colla sua carta geografica . . . . L. 2 50.

Tasso, *La Gerusalemme liberata* con note di Antonmaria Robiola vol. 2 L. 1 50

Ozanam, *La civiltà nel V secolo*. Introduzione ad una storia della civiltà nei tempi barbari seguita da un saggio intorno alle scuole d'Italia dal V al XIII secolo. — *Della solitudine e dell' ottonachismo*, lettere del P. Antonio Angelini vol. 2° . . . . L. 1 75

Calani, *Scene dell'insurrezione indiana*, opera adorna d'incisioni L. 2 50

Codice di commercio L. 1 »

Vielland Aristippo ed alcuni suoi contemporanei, traduzione dell'Arcontini, volumi 7 . . . . L. 1 50

Cusani, *La Dalmazia, le Isole Jonei e la Grecia*, memorie storico-statistiche adorne di carte geografiche vol. 2 L. 2

Colombo *Lezioni sulle doti d'una colta favella* . . . . . . L. 0 50

Grammatica teorico pratica della lingua tedesca ad uso degli italiani, adorna del *fac simile* dei caratteri della scrittura tedesca in lettere minuscole e maiuscole . . . . L. 3 50

Jacobi, *La Galvanoplastica* ossia processo per ottenere immediatamente in via galvanica, lastre o altre date forme solide di rame delle soluzioni di questo metallo, opera adorna di rami L. 0 80

Bellotti, *Dell'origine e del progresso dell'arte telegrafica*, studio tecnico-storico con tavole . . . . L. 0 60

G. Prati. *Rodolfo*, poema in quattro canti, adorno di molte figure L. 1 50

Si spediscono franchi di posta rivolgendo le domande all' *Emporio librario* di Felice Borri e Comp, via Barbaroux, n. 20.

REVOLVERS A 6 COLPI

Movimento continuo (*Sistema Lefaucheux*) garantiti per la loro qualità.

Revolvers dei calibri 12, 9 e 7 millimetri, L. 65 caduno. Per cento cariche delle tre dimensioni, L. 10 — I signori Comandanti dei corpi, i quali facessero acquisto di più **Revolvers** pei loro Uffiziali, il pagamento si farà per mezzo dell'Amministrazione in tre rate mensili, affine di agevolarne l'acquisto.

NB. Si spediscono in provincia contro *vaglia postale.* — Il deposito si trova presso **G. FRIES,** ottico di S. M., che tiene pure un grande avvenimento di **Binoccoli**, *uso militare*, da 45, 60 e 63 lire, da vendersi alle stesse condizioni dei **Revolvers.**

TORINO, sotto i portici della Fiera, num. 25.
MILANO, corso Vittorio Emanuele, n. 25 rosso.

RASOI INGLESI

della Casa **H. GALANTE** di Parigi CON MANIFATTURA A SHEFFIELD *(Inghilterra)*

Il favore, che i suddetti rasoi in breve tempo acquistarono in Italia, comprova la loro grande superiorità e giustifica la fama che da molti anni godono in Inghilterra ed in Francia.

Preparati con sistema di tempra tutto speciale, i **Rasoi della Casa Galante** non abbisognano mai di essere arrotati; un buon cuoio basta alla loro grandissima finezza. Il loro taglio è dolcissimo e si adattano a tutte le barbe. — Prezzo L. 2 50 caduno. Per la posta franchi ed assicurati L. 3 50.

Un paio di detti rasoi in elegante astuccio franchi ed assicurati per la posta a destinazione L. 8.

Sistema Sollier il più semplice, il meno costoso per far tagliare i rasoi.

Cuoi e legni preparati con due materie distinte per dare il filo ai rasoi L. 1 50, franchi di posta L. 2.

Zoolito e laminatoio per preparare i cuoi od i legni, servendo vari anni: ciascun bastoncino cent. 40, franchi di posta cent. 50.

Rivolgersi all'EMPORIO LIBRARIO di BORRI FELICE e C., via Barbaroux, n. 20, vicino S. Francesco d'Assisi, Torino.

MIGLIORAMENTO DEI VINI ACQUAVITE E LIQUORI

di **ULISSE ROY** di **Poitiers.**

ETERE ENANTICO che migliora i vini, dà loro il così detto *bouquet*, e fa aumentare di prezzo e li fa conservare indefinitamente. — Prezzo della boccetta sufficiente per 100 litri L. **3.**

ESSENZA DI COGNAC (garantita), ossia *Rancio di Ulisse Roy*, bonifica

PROFUMI CONCENTRATI per liquori francesi, ed esteri. Assortimento di più di 50 profumi. — Una boccetta per 20 litri L. **4.**

Questi prodotti sono chimicamente fabbricati. Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, 5. — Spedizione in provincia contro vaglia postale.

ACETO DI TOELETTA

di **GIO. VINCENZO BULLY** *di Parigi.*

È inutile l'enumerare tutti i pregi di quest'aceto di ***Bully*** bastantemente conosciuto dal mondo elegante, e del quale la ditta **Compaire** guarentisce l'autenticità. — L. **2** la boccetta comune e L. **4** la grande. Chi ne prenderà 3 bottiglie le avrà a L. **1 75** l'una e L. **3 50** le altre grandi. Si spedisce in provincia contro vaglia postale affrancato.

Da non confondersi con altro aceto di Vincenzo Bully di minor prezzo, non essendo altro che una contraffazione.

Questo aceto è di una certa efficacia e dotato di un profumo fresco e soave. — Esso previene e dissipa le screpolature ed i bitorzoli e rinfresca la pelle, conservandone la sua nitida morbidezza. Usato dopo la barba, toglie il bruciore del rasoio, ed è anche impiegato per la pulitezza dei denti e nei bagni, e per la disinfezione delle camere.

Presso l'**Agenzia Compaire,** portici della Fiera, 26, Torino.

PILULES DEHAUT

PILLOLE DEHAUT. — [illegible] principj generali dai medici [illegible] tutte le condizioni del problema della *medicina purgativa*. — Al contrario degli altri purganti, questo non opera efficacemente se non allorquando è preso con ottimi alimenti e con bevande toniche. La sua efficacia è immancabile, il che non può dirsi bene spesso dell' Acqua di Sedlitz e di altri purganti. La dose si regola secondo l'età ed il vigore della persona. I bambini, i vecchi ed i malati anche i più deboli le sopportano facilmente. Ciascuno può scegliere, per purgarsi, l'ora ed i cibi che più gli convengono, a norma delle sue occupazioni abituali. L'azione debilitante del rimedio essendo neutralizzata completamente dall' uso di nutriente alimentazione prescritta, [illegible] questo farmaco ogniqualvolta occorra. I medici che usano prescrivere questo purgante non incontrano più, nei loro malati, quella ripugnanza a purgarsi pel cattivo gusto e per la tema di debilitarsi. La prolungazione del trattamento non è più un ostacolo, ed allorchè il male richiede una cura di venti giorni di seguito, non si ha più il timore di doverla sospendere prima del suo termine. — Questi vantaggi si fanno maggiori quando si tratta di malattie serie, come *tumori*, *ingorghi*, *affezioni cutanee*, *catarri*, e molti altri mali reputati insurabili, ma che cedono dietro una cura regolare e prolungata. — Vedasi il *Manuel de la médication purgative* del Dr Dehaut, vol. di 252 pagine, che si spedisce gratis sopra richiesta affrancata. Parigi, farmacia del Dr Dehaut, e nelle principali farmacie d'Europa. Prezzo in Francia delle scatole, 2 f. 50 e 5 f. Agente commissionario in Italia, D. Mondo, Torino, via dell' Ospedale, 5.

Vendita in Torino da Bonzani e da Depanis e nelle principali farmacie d'Italia

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. Carbone.